ULTIMISSIMA EDIZIONE NUOVA **ULTIMISSIMA EDIZIONE**

TORINO
Anno XII - Num. 115
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

GIOVEDÌ VENERDÌ
15-16 Maggio 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

APERTA RIBELLIONE DEL CAPO DELLE TRUPPE FRANCESI IN ALGERIA

Il gen. Salan rifiuta obbedienza al governo e chiede che De Gaulle ritorni al potere

In un discorso pronunciato stamane ad Algeri ha detto: "Trasmetterò i miei poteri soltanto a un ministro delegato da un governo di salute pubblica che sia presieduto dal gen. De Gaulle,, - Migliaia di persone inneggiano al voltafaccia dell'alto ufficiale - Appena ieri il Primo Ministro Pflimlin gli aveva confermato pieni poteri civili e militari - Egli ha ai suoi ordini nella provincia di Oltremare circa 400 mila uomini

Nostro servizio particolare

ALGERI, giovedì sera.

Stamani il comandante in capo delle forze francesi in Algeria, generale Salan, ha dichiarato davanti ad una folla plaudente di duemila nazionalisti: «Trasmetterò i miei poteri solamente ad un ministro per l'Algeria che sia membro di un governo di salute pubblica presieduto dal generale De Gaulle».

La presa di posizione di Salan contro il governo legittimo di Parigi è tanto più sensazionale in quanto il suo contegno ambiguo, fin dall'inizio della ribellione capeggiata dal generale Massu, poteva lasciar pensare che egli si destreggiasse per evitare uno spargimento di sangue. Ad avvalorare questa ipotesi stavano diversi elementi e soprattutto il fatto che, appena ieri, il governo Pflimlin gli aveva confermato pieni poteri civili e militari per mantenere l'ordine in Algeria.

Nè si può dimenticare che il generale Salan (il quale, due mesi fa, era stato fatto oggetto di un attentato) era inviso ai nazionalisti che lo avevano fischiato, martedì pomeriggio quando, in presenza della folla in tumulto, aveva esortato i connazionali al rispetto della legalità. Davanti alle grida: «Tutti i poteri all'esercito!» egli era rimasto impassibile, tanto che il generale Massu, comandante dei paracadutisti, ad un certo momento si portava a fianco del suo superiore e gridava: «L'esercito è con voi!». Nelle ore successive, messaggi contraddittori di Radio Algeri non permettevano di capire se il potere fosse nelle mani dell'uno o dell'altro generale. Poi, ieri sera, Massu aveva detto chiaramente di considerare Salan come il capo a cui spettano le decisioni definitive.

Ancora nelle prime ore di stamani si poteva credere che il generale Salan, il quale aveva inviato al governo di Parigi un primo rapporto sulla situazione, si adoperasse per risolvere la crisi in senso legalitario.

Quali siano state le ragioni che hanno indotto il comandante in capo delle forze francesi in Algeria ad assumere la direzione della ribellione non si sa ancora. Ma le sue parole sono state estremamente chiare e la presenza al suo fianco, al balcone del Palazzo del governo, di tutti i membri del Comitato di Salute Pubblica, compreso il generale Massu, mostra che il governo di Parigi non può ormai più contare sulla fedeltà dei comandi militari in Algeria.

Fino a questa notte gli osservatori più ottimisti pensavano che Pflimlin avesse in mano due ottime carte: i 380 mila soldati agli ordini di Salan e l'interruzione dei rifornimenti all'Algeria. Svanita la possibilità eventuale d'impiegare l'esercito per ridurre all'impotenza i 20 mila paracadutisti, non restava al governo di Parigi che la possibilità di tagliare i rifornimenti ai ribelli. Purtroppo, il messaggio di simpatia inviato nella notte a Massu dall'ammiraglio Auboyneau, comandante la Flotta francese del Mediterraneo, apre la via a ben più gravi pericoli.

Coloro che erano presenti al raduno in cui Salan ha annunciato la drammatica decisione riferiscono d'aver avuto l'impressione che le forze di destra si stiano rafforzando rapidamente. A fianco del comandante in capo erano anche i generali Allard e Jouhaud. Il generale Salan, presentato da un civile come il portavoce del popolo e delle forze armate, ha ricordato con accenti commossi il figlio caduto in Africa e sepolto in un cimitero di guerra ed ha proseguito: «La guerra contro i "fellagha" continuerà fino alla vittoria finale. Io cederò i miei poteri soltanto ad un ministro delegato da un governo di salute pubblica presieduto dal generale De Gaulle. L'Algeria salverà la Francia! E vinceremo, perchè l'avremo meritato!».

Più tardi si è appreso che le funzioni di collegamento fra il generale Salan ed il Comitato di Salute Pubblica sono state affidate al proprietario della più importante linea di navigazione fra l'Algeria e la Francia, De Serigny, il quale possiede anche il quotidiano *L'Echo d'Alger*. Negli ambienti politici, il De Serigny è considerato l'esponente più intransigente della corrente colonialistica francese.

r. b.

Il gen. Salan, comandante delle forze armate in Algeria

Un giudizio della Pravda

Mosca, giovedì sera.

Un primo commento sovietico sugli avvenimenti in Algeria è pubblicato stamane dalla «Pravda». Il corrispondente da Algeri del giornale sottolinea, in particolare, che «la manifestazione dei provocatori che hanno tentato di mettere al potere generali non ha incontrato il minimo appoggio nell'opinione pubblica».

Quanto alla costituzione del Comitato di Salute Pubblica ad Algeri, il giornale afferma che questo avvenimento costituisce «un tentativo di sottomissione degli organismi governativi della Francia a gruppi militari fascistizzati».

«Nessuna misura è stata presa in Francia contro i responsabili della rivolta», prosegue il giornale, sottolineando che «questi avvenimenti hanno provocato nel Paese una tensione politica ed hanno messo in pericolo il regime repubblicano e i diritti civili del popolo francese». «I patrioti francesi — continua la "Pravda" — seguono con vigilanza gli avvenimenti e sono pronti a difendere gli interessi nazionali del loro Paese».

De Gaulle annuncerà il ritorno alla politica?

LONDRA, giovedì sera.

All'Ambasciata francese — informa l'Associated Press — è giunta la voce che il generale De Gaulle annuncerà nel pomeriggio di essere pronto a rientrare nella vita politica se sarà invitato a farlo dal Presidente della Repubblica, Coty.

Nel suo discorso pare che De Gaulle intenda condannare anche gli atti di sfida dei generali dell'Algeria verso il governo di Parigi.

L'informazione sarebbe stata fornita da deputati francesi facenti parte dell'«entourage» di De Gaulle.

Le dichiarazioni del generale dovrebbero essere rese note alle ore 18.

L'A.F.P. ha omesso una frase del discorso

PARIGI, giovedì sera.

Le agenzie giornalistiche, eccettuata l'Agence France Presse, hanno trasmesso da Algeri il testo del discorso pronunciato stamane dal gen. Salan, con l'«aut-aut» posto a Parigi per l'investitura del gen. De Gaulle. L'A.F.P. ha omesso dal discorso il brano: «Trasmetterò i miei poteri soltanto a un ministro di un governo di salute pubblica presieduto dal gen. De Gaulle». Ha tuttavia conservato frasi che rivendicano all'autorità militare in Algeria ogni potere e il saluto al gen. De Gaulle. Solo più tardi potrà essere accertato se la frase, nella precisa stesura diramata dalle altre agenzie, sia stata pronunciata o meno.

SCOMPARSO IL GENERALE D'AVIAZIONE CHASSIN

A Parigi si ricercano i capi del complotto

Il Presidente del Consiglio Pflimlin farà domani all'Assemblea una dichiarazione sui provvedimenti per riportare la normalità in Francia e in Algeria

Dal nostro corrispondente

Parigi, giovedì sera.

La situazione si sviluppa rapidamente, e sarà certamente più chiara domani dopo la dichiarazione che il capo del governo ha promesso di fare alla Camera dei deputati per rivelare le decisioni adottate, ciò che ha fatto da ieri in poi e quale sarà la sua politica non solo in Algeria ma anche in Francia per mantenervi la legalità repubblicana. Taluni avrebbero voluto che Pierre Pflimlin facesse immediatamente il suo particolareggiato discorso all'Assemblea, ma è prevalsa poi l'opinione che tutta la crisi rimandata a domani, per lasciare al governo il tempo di agire.

Un'altra dichiarazione, considerata imminente, è molto attesa: forse sarà fatta oggi stessa dal generale De Gaulle il quale, come ogni mercoledì, ha passato la giornata di ieri a Parigi. Il ministro delle Poste e Telegrafi ha intercettato tutti i telegrammi e i messaggi inviati in questi giorni a De Gaulle, specie quelli provenienti dall'Algeria, e il generale ha deplorato questo che egli ritiene un sopruso. Ha però detto ad alcuni amici che non è comunque sua intenzione uscire dal riserbo che si è imposto dal 1951. Farà tuttavia una dichiarazione perchè l'opinione pubblica ha gli occhi rivolti verso di lui e gli chiede di prendere posizione. Ad alcuni uomini politici che gli chiedevano consigli egli avrebbe risposto: «Non entrate in questa zuffa. Per conto mio, se avessi intenzione di ritornare al potere, lo farei soltanto per le vie costituzionali».

Circa l'insurrezione di Algeri l'opinione di De Gaulle è stata riferita ieri da uno dei suoi amici: «Il pronunciamento è, al massimo, una manifestazione di decadenza». Nella prossima dichiarazione egli ripeterebbe l'intenzione di rimanere al di sopra dei partiti, aggiungendo che se il Paese attraversa momenti gravi e difficili la colpa è soprattutto del sistema politico che i francesi si diedero a suo tempo e contro il quale egli, De Gaulle, si ribellò. Attualmente il generale è occupato soprattutto nella redazione del terzo volume delle sue memorie che uscirà a luglio e sarà intitolato la salvezza.

Qual è, intanto, la situazione? Non c'è dubbio che i movimenti di estrema destra abbiano organizzato il complotto. Le numerose perquisizioni effettuate in due giorni e gli interrogatori di molte persone arrestate lo hanno rivelato. Lo ha dichiarato inoltre esplicitamente il capo del governo: «In Francia siamo riusciti a far fallire certe mene sovversive arrestando i loro autori prima che avessero il tempo di dare esecuzione ai loro progetti». La scomparsa del generale d'aviazione Chassin contro il quale è stato emesso mandato di cattura, e l'arresto, fra gli altri, del comandante Hubert Pugo, dello Stato Maggiore e del Ministero della Difesa Nazionale, sono la prova inoltre che certi congiurati occupano posti importanti e hanno in mano leve di comando. E' certo che tutti non sono stati ancora scoperti. Contro costoro è stata iniziata un'azione giudiziaria per complotto contro la sicurezza interna dello Stato. I loro «fedelissimi» comunque, si sono dileguati. Ieri sera soltanto un centinaio di giovinastri erano presenti sull'avenue dei Champs Elysées per la manifestazione indetta dai loro capi. La polizia non ha avuto alcuna difficoltà a disperderli. La violenza degli scontri avvenuti la sera prima e l'energia dimostrata dal governo avevano indotto alla prudenza molti scalmanati.

Più grave è stata ieri sera la dimostrazione dei partiti di sinistra. Più di seimila persone vi hanno partecipato, sebbene il governo l'avesse proibita. Gli scontri fra manifestanti e polizia sono stati durissimi. Per parecchie ore gendarmi, guardie mobili e agenti hanno fronteggiato gli operai in piazza della Repubblica e nelle vie adiacenti.

La reazione, che era inevitabile, si è prodotta. Alla minaccia fascista le organizzazioni democratiche e di sinistra hanno risposto immediatamente e si è raggiunto prima di tutto un accordo fra i sindacati operai per opporsi con ogni mezzo — come dice un comunicato dei sindacati socialisti — «ad ogni tentativo di soppressione delle libertà operaie, primo obiettivo delle caste militari». I congiurati di destra hanno in mano certe leve di comando nei ministeri, ma una parola d'ordine dei sindacati operai può paralizzare in poche ore la vita della Nazione togliendole i trasporti, la luce elettrica eccetera. Perciò le destre, fallito il loro colpo, tentano ora di rientrare nel governo per controllarne l'azione e tentare di ridare alla sua politica una piega reazionaria.

In proposito il Presidente del Consiglio Pflimlin ha avuto ieri parecchie conversazioni con i capi dei partiti e ha offerto al socialista Guy Mollet e al conservatore Antoine Pinay di entrare nel ministero come vice presidenti del Consiglio. I socialisti si sono riuniti per esaminare la situazione e hanno deciso di accettare la partecipazione, purchè dal rimpasto ministeriale siano esclusi coloro che bocciarono la Carta algerina elaborata da René Pleven e gli impedirono quindi di presentarsi per l'investitura a presidente del consiglio. Gli indipendenti di destra, dal canto loro, decisero di porre come condizione il ritorno di Robert Lacoste ad Algeri e l'entrata nel ministero di Georges Bidault.

Ora proprio Georges Bidault, insieme con il conservatore Roger Duchet, il radicale dissidente André Morice e il gollista Jacques Soustelle, ha elaborato un proclama in cui si dice tra l'altro: «L'Algeria è e rimarrà francese» e che «nessun armistizio è ammissibile se vengono conservate le armi nelle mani di coloro che se ne servono per ucciderci». Ciò significa che le destre continuano a respingere l'intenzione del Capo del governo di discutere con i ribelli quando se ne presenterà la possibilità, magari grazie all'appoggio del Marocco e della Tunisia.

Pierre Pflimlin si incontra stamane con Guy Mollet per esaminare di nuovo la situazione con il «leader» socialista. Mollet accetterebbe, pare, di diventare Ministro di Stato, chiedendo inoltre per il suo partito il Ministero della Difesa Nazionale e quello dell'Interno: il primo per Robert Lacoste e il secondo per Jules Moch.

L. Mannucci

Un terzo «Sputnik» del peso di 1220 chili lanciato dai sovietici

Non contiene esseri viventi - E' lungo metri 3,57 e la sua forma è conica - Visibile in ogni parte del mondo - Compie il giro attorno al globo in 106 minuti - Il comunicato ufficiale della "Tass,,

Nostro servizio particolare

Mosca, giovedì sera.

Stamani l'Unione Sovietica ha lanciato il suo terzo satellite artificiale. L'annuncio è stato dato dalla "Tass" nei seguenti termini: «Nel quadro del programma per l'Anno Geofisico Internazionale è stato lanciato oggi nell'URSS un terzo satellite artificiale. Il lancio ha lo scopo di sviluppare le ricerche scientifiche negli strati superiori dell'atmosfera e nello spazio cosmico. Il satellite si è inserito nella sua orbita ad un angolo di 65 gradi rispetto al piano equatoriale».

Per quanto è dato di sapere fino a questo momento, il nuovo «Sputnik» pesa 1220 chilogrammi, ha la forma di un cono, un diametro alla base di metri 1,73 e una lunghezza di metri 3,57. Il piano dell'orbita dello «Sputnik III» è lo stesso dei due che lo hanno preceduto. Ciò significa che il satellite potrà essere visto alla «Zenit» in ogni parte del mondo abitato e, più basso sull'orizzonte, anche nelle zone artiche ed antartiche. L'orbita del terzo «Sputnik» è ellittica e arriva, all'apogeo, ad una distanza di 1880 chilometri dalla Terra. Esso compie un'intera rivoluzione orbitale intorno al nostro globo ogni 106 minuti. Dalle parole del comunicato si ritiene che a bordo del satellite non si trovino animali o altre forme di vita. L'ordigno, entrando in orbita, si è staccato dal suo razzo vettore il quale lo segue lungo un'orbita poco diversa. Alle ore 11,31 italiane, il terzo «Sputnik» è passato sulla regione di Mosca muovendo da sud-ovest verso nord-est.

La prima considerazione possibile è che si tratta del satellite più pesante che sia stato mai lanciato. Infatti, le apparecchiature del nuovo «Sputnik» pesano quasi dieci quintali, mentre, secondo il comunicato diramato a suo tempo dalla «Tass», il peso globale di tutta l'apparecchiatura e del cane «Laika» contenuti nello «Sputnik II» era di chilogrammi 508,300. Il trasmettitore radio del terzo satellite russo, alimentato da batterie ad energia solare, irradia segnali sulla frequenza di 20.005 megahertz, pari a 15 metri di lunghezza d'onda.

Alle ore 11,15 italiane di questa mattina sono stati captati i primi segnali del nuovo «Sputnik» dall'Osservatorio dell'Università di Bonn. Il professor Friederich Becker, direttore dell'Osservatorio ha dichiarato che i segnali sono udibili molto chiaramente sulla frequenza di 20 megacicli.

Già si sapeva che i sovietici intendevano lanciare, dopo la messa in orbita dei due primi «Sputnik», un nuovo satellite artificiale con cui ottenere tutte quelle informazioni scientifiche che i primi due non avevano dato e mediante il quale risolvere la massa di problemi sollevata dallo «Sputnik I» e dallo «Sputnik II». Uno dei problemi è quello di fare in modo che venga a mancare il più tardi possibile l'energia elettrica che aziona gli strumenti e la radiotrasmittente. A questo scopo, le batterie contenute nello «Sputnik III» sono appunto alimentate a energia solare. Nel primo e nel secondo satellite, gli strumenti erano azionati da batterie, ma con questo sistema la durata delle trasmissioni è stata relativamente breve.

Quello della durata delle trasmissioni da bordo di un satellite artificiale è quindi uno dei problemi maggiori che gli scienziati sovietici hanno dovuto studiare. Evidentemente, la «voce» del satellite è una delle sue caratteristiche più preziose e riuscire a farlo «parlare», a parità del quantitativo di strumenti scientifici installati a bordo, anche per un solo giorno di più è una vittoria tale da giustificare anche un mese di attesa.

Per quanto riguarda il contenuto dello «Sputnik III» lanciato stamane, è confermato all'ultima ora che nell'interno del satellite artificiale non vi sono esseri viventi. Fonti sovietiche hanno comunicato che il gigantesco bolide contiene «apparecchiature molto importanti». Secondo alcune voci, il presidente Nasser, della Repubblica Araba Unita, attualmente in visita nell'Urss, avrebbe assistito questa mattina al lancio dello «Sputnik III», ma la notizia non è stata finora confermata ufficialmente. Nasser ha visitato stamane l'aeroporto di Kubinka, nella regione di Mosca.

L'agenzia «Tass», dopo avere comunicato i dati relativi allo «Sputnik III», ha dichiarato che gli strumenti contenuti nel satellite servono ad effettuare le seguenti misurazioni:

1) Pressione e composizione dell'atmosfera negli strati superiori.

2) Concentrazione degli ioni positivi.

3) Entità delle cariche elettriche del satellite e intensità del campo elettrostatico della Terra.

4) Intensità del campo magnetico della Terra.

5) Intensità delle radiazioni corpuscolari del Sole.

6) Composizione e variazioni delle radiazioni cosmiche primarie.

7) Distribuzione dei fotoni e dei nuclei pesanti nei raggi cosmici.

8) Micrometeore.

9) Temperatura interna ed esterna del satellite.

Il comunicato della «Tass» aggiunge che lo «Sputnik III» è fornito di speciali installazioni trasmittenti le quali «permettono di eseguire le misurazioni delle coordinate della sua orbita». I segnali della trasmittente, gli ormai familiari «bip-bip», hanno una durata da un decimo e mezzo a tre decimi di secondo.

f. p.

Nessun commento americano al lancio dello «Sputnik III»

Washington, giovedì sera.

Il Pentagono e il Laboratorio di Ricerche della Marina degli Stati Uniti non hanno finora fatto alcuna comunicazione sul lancio dello «Sputnik III» da parte della Unione Sovietica. Attualmente, vi sono in cielo quattro satelliti artificiali: tre americani — due «Explorer» dell'Esercito ed un «Vanguard» della Marina — ed uno sovietico.

I disordini ai Champs Elysées

Un dimostrante alle prese con la polizia durante la manifestazione che un centinaio di squadristi hanno tentato di inscenare ieri sera ai Champs Elysées. (Telefoto)

ULTIMISSIME

Traffico aereo e marittimo sospeso fra Tunisia e Algeria

TUNISI, giovedì sera.

Il governo tunisino ha sospeso tutto il traffico aereo e marittimo fra la Tunisia e l'Algeria. Lo stesso provvedimento è stato adottato per le comunicazioni telefoniche e telegrafiche fra i due Paesi. Un portavoce del governo di Tunisi ha detto che la decisione è stata presa in seguito all'aggravarsi della situazione ad Algeri.

Saccheggiato a Marsiglia il Consolato tunisino

PARIGI, giovedì sera.

L'Ambasciata tunisina ha comunicato che il suo Consolato a Marsiglia è stato ieri sera saccheggiato da una folla di dimostranti. Due funzionari del Consolato sono rimasti contusi. E' stata presentata una protesta al Ministero degli Esteri francese.

Ieri sera gruppi di dimostranti hanno anche cinto di assedio l'Ambasciata tunisina a Parigi. Vi è un forte risentimento contro i tunisini per l'aiuto che essi danno ai ribelli algerini.

Apprensioni a Washington

WASHINGTON, giovedì sera.

Nelle sfere responsabili americane si seguono con viva apprensione gli sviluppi degli avvenimenti in Francia e in Algeria. Al Dipartimento di Stato si è notata una attività straordinaria dovuta sia alla situazione francese che al fermento anti-americano nel Sud-America, esploso nelle dimostrazioni [illegible] contro il vice presidente Richard Nixon.

L'ambasciatore americano a Parigi ha inviato al Dipartimento di Stato un lungo rapporto che è ora oggetto di attento esame.

Ambiguo appello dei comandanti militari e civili dell'Est algerino

E' stato diramato stanotte dalle autorità di Costantina - Un invito alla calma, parole accese contro i fellagha "nostro nemico da distruggere,, e nessun riferimento agli ordini del governo di Parigi - Dimostrazioni del Comitato di salute pubblica a Bona

Nostro servizio particolare

Bona, giovedì sera.

La situazione nell'Algeria orientale e in prossimità del confine tunisino è abbastanza calma. Come negli altri maggiori centri, anche a Bona è stato costituito un «Comitato di salute pubblica», i cui membri sono stati ricevuti dal prefetto Andrieu alla presenza del comandante militare della II Zona, generale Vanuxem. I membri del Comitato, tutti coloni francesi, hanno esposto il loro punto di vista sulla gravità del momento e sulle soluzioni che dovrebbero essere trovate. Gruppi di facinorosi hanno preso d'assalto, in serata, dei negozi di musulmani, ma le forze dell'ordine hanno rapidamente represso gli eccessi e la calma è presto ritornata in città.

A Costantina, le autorità civili e militari hanno lanciato un ambiguo appello che non serve certo a chiarire la situazione. Il documento, firmato dal prefetto, Jean Chapel, e dal comandante della regione militare, generale Jean Gilles, è così concepito:

«I disordini che si sono verificati ad Algeri possono aver creato una certa confusione negli spiriti. Noi affermiamo la nostra volontà inflessibile di salvare l'Algeria francese. I nostri nemici erano e rimangono i "fellagha" dei quali perseguiamo insieme la distruzione, fino alla vittoria finale. Poichè questo obbiettivo non può essere raggiunto che con la coesione e la disciplina, facciamo appello a tutti i cittadini perchè continuino ad avere fiducia nelle autorità civili e militari della regione dell'est algerino e perchè riprendano le loro normali attività nell'ordine e nella calma».

L'ambiguità di questo messaggio balza subito agli occhi. L'assenza di qualunque accenno agli appelli del presidente Coty e del presidente del Consiglio, Pflimlin, potrebbe fare pensare ad un'implicita dichiarazione di causa comune col movimento del generale Massu. D'altro canto, l'invito ad obbedire alle autorità civili e militari dell'est algerino sembra rivelare l'intenzione di dissociarsi dall'atteggiamento dei capi militari d'Algeri. O forse si tratta solamente d'una manifestazione di «attendismo».

Ad Orano, per quanto è possibile sapere da qui, la situazione è più confusa che altrove. Risulta che il potere è nelle mani un certo generale Rethore e di un comitato di salute pubblica presieduto dal sindaco della città, la quale ha circa 300.000 abitanti. Un appello generico rivolto alla popolazione dalle autorità responsabili, attraverso Radio Orano, non permette di capire agli ordini di chi voglia mettersi il generale Rethore. Probabilmente, e come accade nella stessa Algeri, coloro che hanno preso il potere, o in un momento d'entusiasmo nazionalista, o nell'intento d'evitare disordini peggiori, non sanno che cosa fare ora per sbloccare una situazione drammatica e insostenibile.

e. l.

CRONACA CITTADINA

A Caselle in corso da stamane la grandiosa giornata aerea

Il marito in piedi sull'ala la moglie si tuffa dal cielo

L'incredibile esibizione della coppia Gil Delamare-Colette Duval - Sensazionali acrobazie dei "Quattro del getto tonante,, e del Fiat G. 91 - Voli di propaganda di elicotteri, silenziosi volteggi di alianti e lanci collettivi di paracadutisti

Spericolata acrobazia di Gil Delamare sull'ala di un aereo in volo a cento metri da terra

Grande manifestazione aerea a Caselle. Nonostante il tempo incerto la folla è arrivata all'aeroporto fin dalla mattina. Sono gli appassionati della scampagnata i primi a comparire sui prati che circondano la zona di atterraggio: dispongono con tutta calma i loro desc hi improvvisati, stendono sull'erba i plaids colorati, scartano i panini dei fagiolini alenti e si annoia dal suo vincolo e se ne va a zonzo, in silenzio, cullato dalle correnti d'alta quota. E' uno spettacolo che lascia sempre stupiti.

Ancora un aereo sulla pista di decollo. E' un «vecchio» caccia ad elica, il G.59. E' un apparecchio che ormai non può più tenere il confronto con i reattori, ma ha ancora qualcosa da dire. E lo dice bene.

Uno dei numeri più attesi è senza dubbio il salto della «Coppia del cielo», il lancio di Colette Duval, la «mannequin-paracadutista» e del suo strambo marito, Gil Delamare. I due — come hanno annunciato — vengono giù rapidi, si stringono per mano, poi si abbracciano, si staccano e finalmente si decidono ad aprire i rispettivi paracadute.

E' la volta quindi degli acrobati volanti. Il francese Louis Notteghem (a bordo di un velivolo «Stampe») e il maggiore svizzero Liardon (su Bucher) sono espertissimi nel fare i passi a bassa quota. Compiono ogni sorta di esercizi, di manovre. Sono insuperabili. Alla fine del primo tempo è la volta dei paracadutisti militari. Sono quaranta, su un «vagone volante»: per loro è in programma un lancio collettivo da 400 metri.

Vicino alla tribuna è disposta una passerella. Sfileranno undici modelle torinesi ed una francese. Sì, è Colette Duval, che lascia la tuta di lancio per avvolgersi nelle ultime creazioni delle grandi sartorie torinesi. Saranno nearrivato ai modelli che indossano. Le parti quasi bene come i suoi paracadute.

Secondo tempo. Un inizio stupefacente. Sono in cielo i «Quattro del Getto Tonante». La pattuglia militare italiana darà spettacolo di abilità e di coraggio: i quattro F.84 sfrecciano a contatto d'ala, si incrociano in un quadrivio aereo immaginario, si staccano, puntano verso l'alto e poi ritornano a radere l'erba del prato. E' una scena che lascia sempre senza respiro.

Viene quindi alla ribalta il Fiat G.91. Si tratta del nostro miglior prodotto aereo. E' un caccia da appoggio tattico a reazione, capace di decollare ed atterrare in brevissimo spazio. Ha doti ineguagliabili di maneggevolezza e di praticità. Ha vinto a Parigi nel marzo scorso il concorso della «Nato». Il Fiat G.91 compirà una serie sbalorditiva di acrobazie.

Ancora un lancio con paracadute. Da altissima quota viene giù Colette Duval. La campionessa del mondo (ha al suo attivo un «tuffo» da 11.450 metri, compiuto nella baia di Copacabana) è davvero in gamba.

Il marito effettuerà sul finire della manifestazione un «numero» da brivido. Salirà sull'ala di un aereo, si afferrerà ad un paio di sostegni e se ne andrà a compiere un giretto nel cielo. Quando sarà in alto (saranno due, trecento metri oppure meno, chi si preoccupa dell'altezza esatta in tale momento?) agiterà festoso, sempre in piedi sull'ala, due bandierine con i colori italo-francesi.

L'«indossatrice volante» Colette Duval si prepara

...esso per aria, incominciano a gustare l'inizio della riunione aviatoria.

I primi personaggi della giornata vengono fuori dal pubblico. Gli organizzatori della manifestazione hanno predisposto (con inizio alle 10,30) una serie di voli propagandistici a pagamento. Volare per cinque minuti su un apparecchio da turismo costa 1500 lire. Ce ne vogliono invece tremila per «passeggiare» nel cielo a bordo di un elicottero.

Il programma comprende una serie di esibizioni impressionanti. Gli «F. 86 K.» a reazione aprono la serie delle prove, annunciando con il loro sibilo lacerante che la «giornata aerea» sta entrando nella fase spettacolare. La prima «uscita» è per un reattore F.84: deve valicare il muro del suono. Tutti stanno con la faccia per aria, e seguono ansiosi il volo rapido del velivolo, e con le orecchie tese per sentire il «bang-bang» che assicura la riuscita dell'impresa.

Il secondo «numero» tocca agli elicotteri. Sono due, pilotati dal comandante Gianni Borzoni e dal comandante Prina. Debbono mostrare le loro doti di maneggevolezza, l'utilità indiscussa del loro impiego. Poi ecco gli alianti. Il «Veltro» si stacca seguendo docile l'aereo che lo traina. Ben alto nel cielo

Uno spaventoso destino ha perseguitato un ferroviere

In mezz'ora: ferito dal tram e ucciso dalle ruote del treno

Era stato lievemente contuso: la morte l'ha colto lungo i binari del quadrivio Zappata
Preso di striscio e trascinato per 20 metri

Il tratto della ferrovia dove è avvenuta la sciagura

Alle 8,35 di stamane un treno merci diretto a Modane ha investito di striscio ed ucciso, al quadrivio Zappata, un ferroviere che camminava a fianco dei binari, nella breve galleria con cui la ferrovia passa sotto il corso Unione Sovietica. L'inchiesta per accertare le cause della tragica fine dello sventurato è ancora in corso ma i primi accertamenti inducono a credere che si tratti di una disgrazia avvenuta mentre egli tentava di salire sul convoglio in corsa.

La vittima è Rino Meneghini, di 35 anni, dipendente di un'impresa che lavora per le Ferrovie dello Stato, con funzione di armatore di binari. Era sposato, e viveva con la moglie ed il figlio in un alloggio di via Gorizia 180. Stamane non era in servizio ed era uscito di casa, in abito civile. Si ritiene che il ferroviere andasse da qualche collega o amico, e che, come è consuetudine fra i dipendenti, avesse deciso, per risparmiare strada, di passare lungo la linea.

Si è saputo che il Meneghini, un quarto d'ora prima di essere stritolato dal treno, era ricorso alle cure dei sanitari del Mauriziano per alcune escoriazioni di lieve entità. Lo sventurato era stato violentemente urtato da una vettura tranviaria della linea n. 1 all'altezza di corso Corsica. Poco tempo dopo avveniva in analoghe circostanze la tragedia.

Il treno che lo ha investito, il merci «500» diretto a Modane, era partito alle 8,10 dallo «smistamento». La galleria che passa sotto il corso Unione Sovietica è lunga circa 95 metri ed accanto alle rotaie vi è un piccolo marciapiedi di neppure mezzo metro di larghezza: data la ristrettezza di questo passaggio pedonale vi sono anche delle «nicchie» di sicurezza nella parete. Forse il Meneghini pensò di poter continuare a camminare, sia pure con attenzione, senza rifugiarsi nelle incavature.

Ma è più probabile — secondo quanto ha stabilito finora il commissariato di San Secondo — che egli abbia tentato di aggrapparsi ad un vagone o di salire sul «merci» che viaggiava a velocità molto ridotta. Il macchinista infatti lo vide mentre gli faceva un cenno con la mano, che poteva essere di saluto o, più facilmente, un invito a rallentare ulteriormente.

Il guidatore del convoglio rimase incerto sul significato del gesto. Subito dopo averlo sorpassato voltò indietro il capo e vide uno spettacolo atroce. Uno dei vagoni aveva afferrato, presumibilmente di striscio, il ferroviere.

Trascinato per una ventina di metri, sbattuto contro la parete della galleria e infine scagliato sul marciapiedi il poveretto rimase ucciso sul colpo. Quando il macchinista potè fermare e scendere per soccorrerlo si trovò di fronte ad un cadavere orribilmente sfracellato.

Rino Meneghini, 35 anni

Mentre i difensori del Cugini si preparano a chiedere la scarcerazione

Si ricerca un rappresentante che sa qualcosa di via Fontanesi

In una lettera da Perugia aveva promesso importanti rivelazioni al suo rientro a Torino
Inspiegabile silenzio - Si tratta di un grafomane o di persona che tace per paura di noie?

Il magistrato cui è affidata l'istruttoria sul caso «Diabolik» ha incaricato gli organi di polizia di svolgere indagini a Perugia per accertare se esista veramente il misterioso «viaggiatore» di commercio che ha scritto qualche tempo fa al nostro giornale. Il rappresentante umbro aveva conservato l'anonimo ma aveva promesso che, quando sarebbe nuovamente passato a Torino, avrebbe telefonato a «La Stampa» per fare delle importanti rivelazioni sul delitto di via Fontanesi.

«Dirò quello che per un fatale caso del destino ho visto» concludeva lo scrivente, nella sua lettera che recava il timbro postale di una città dell'Umbria. Egli faceva però solo degli accenni assai vaghi: si capiva però che egli si era trovato di passaggio a Torino, quando fu assassinato il Gilberti e che era a conoscenza di una circostanza che provava inequivocabilmente l'innocenza di Aldo Cugini.

Abbiamo atteso invano che il viaggiatore di commercio ci telefonasse ed infine abbiamo data la lettera all'Autorità giudiziaria. Purtroppo gli accertamenti e le indagini si presentano assai difficili: ma confidiamo che se il misterioso rappresentante esiste e sa veramente qualcosa, si decida ad uscire dall'anonimo, tanto più che non corre altri rischi se non quello di perdere qualche ora per la deposizione.

L'anonimo autore della lettera spiega appunto di non essersi firmato perchè «non voleva noie». Un simile atteggiamento può essere compreso — anche se non giustificato — nel testimone di una piccola lite o di un incidentino stradale, non nel caso di un efferato omicidio. Vi è naturalmente anche un'altra ipotesi: che il «perugino» sia un esaltato grafomane, come tanti altri che si sono inseriti nella vicenda Diabolik. Oltre alle lettere ed ai biglietti che furono oggetto della perizia grafica, ne sono giunti al giornale altri, con le scritture ed i contenuti più vari, nella maggioranza privi, ad un primo esame, della minima serietà.

Frattanto la difesa del Cugini ha deciso di combattere a fondo la battaglia per ottenere la scarcerazione del giovane il più presto possibile. I suoi legali, l'avv. Giulio di Torino e l'avvocato Pezzotta di Bergamo, che ieri hanno avuto un lungo colloquio tra di loro e con il detenuto, presenteranno formalmente, tra pochi giorni, la richiesta di liberazione «non essendovi indizi sufficienti» a carico del giovane bergamasco. Per farlo essi attendono soltanto le conclusioni tecniche del loro consulente grafico prof. Benini, che intende smantellare la perizia d'ufficio.

Se la richiesta non verrà accolta i difensori si rivolgerebbero alla Procura Generale per chiedere che l'istruttoria, data la sua delicatezza, venga affidata alla Sezione istruttoria presso la Corte d'Appello (come avvenne, ad esempio, nel caso Montesi). Essi sostengono che la perizia grafica non ha in alcun caso valore di «prova assoluta». Inoltre in questo caso essa appare in contrasto con i fatti e con la stessa inchiesta fatta alle Nuove, attribuendo al Cugini anche tutti i «biglietti» a firma Diabolik che hanno continuato a giungerci.

Le cosiddette lacune degli alibi — aggiungono gli avvocati del Cugini — non provano assolutamente nulla ed in ogni caso non è il sospetto che deve dimostrare la sua innocenza ma gli accusatori che devono provarne la colpevolezza. Tenere in carcere una persona perchè non ha provato di essere estranea ad un delitto è contrario allo spirito stesso della legge, la quale — fanno notare i difensori — impone espressamente di assolvere «per non aver commesso il fatto», cioè con formula piena, quando «manchino del tutto» le prove a carico.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+24,4
MINIMA	+16

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media (notturna): +18,5; ore 8: +17,2; pressione 738,1; umidità 71%. Cielo nuvoloso con probabili temporali locali. Previsioni: nuvolosità variabile. Temperatura in diminuzione. Temperatura a Caselle: massima: +23,4; minima +8,7; ore 8: +14.

Mattinata di comizi

Discorsi di Cattani e La Malfa per i radical-repubblicani: necessaria un'alternativa democratica alla D.C. - L'on. Bovetti e Donat-Cattin rivendicano all'opera della D.C. il progresso economico del Paese - Polemica del monarchico Alliata

Al pubblico che gremiva il teatro Carignano hanno parlato stamane, per la lista dei radical-repubblicani, Leone Cattani e l'on. Ugo La Malfa. I due oratori sono stati presentati dal segretario torinese del PRI Galante e dal prof. Serini. Alla riunione ha partecipato anche il capolista torinese on. Villabruna.

Cattani ha insistito particolarmente sulla necessità di giungere alla formazione di un vasto fronte democratico laico nel quale confluiranno anche i due partiti socialisti per creare una seria alternativa al monopolio democristiano del potere. «In un Paese dove non esista alternativa di governo — ha detto — permane il pericolo della dittatura o della rivoluzione. In tutte le nazioni ad alta democrazia c'è sempre un alternarsi pacifico dei riformatori che realizzano programmi sociali e dei conservatori che li consolidano».

La collaborazione dei partiti democratici italiani è necessaria per risolvere problemi che esistono da mezzo secolo. La politica di centro voluta dalla D.C. è fallita; i radical-repubblicani lanciano un appello — ha concluso Cattani — per dare libertà e sicurezza a tutti gli uomini che lavorano; per far sì che il mondo del lavoro diventi un elemento di prosperità e di sicurezza della patria italiana.

L'on. La Malfa ha svolto totalmente una vivace polemica sull'atteggiamento assunto dall'episcopato italiano nella campagna elettorale e sulla risposta data dal presidente del Consiglio Zoli alla delegazione radical-repubblicana. Ha poi trattato temi di politica economico-sociale che dovranno essere affrontati e risolti nella prossima legislatura. Rispondendo a comunisti, democristiani e liberali ha detto: «I nostri avversari ci accusano di servire l'uno o l'altro. Siamo una minoranza con la coscienza di essere esclusivamente al servizio dei nostri ideali».

● Al cinema Maior, in barriera di Milano, Donat-Cattin e l'on. Bovetti hanno parlato per la Democrazia Cristiana. Donat-Cattin ha tracciato il consuntivo di cinque anni di governo del suo partito: aumento del reddito nazionale e della mano d'opera occupata nell'industria; diminuzione della disoccupazione; ampliamento del sistema assicurativo sociale. Si è poi soffermato sul problema dell'immigrazione a Torino e sull'andamento delle unità di lavoro: 100 mila in sei anni. Tracciando il programma della DC: potenziamento economico, sicurezza sociale, difesa delle libertà, egli ha negato la possibilità in Italia di un'alternativa democratica di governo: la DC deve rimanere forte se non si vuole che il paese sia precipitato in crisi di tipo francese.

L'on. Bovetti ha sostenuto che a nulla servirebbe il progresso economico e sociale se non fosse garantito dalla pace internazionale e ha rivendicato alla DC il merito di aver saputo inserire l'Italia nella comunità delle nazioni libere con parità di diritti e di doveri. Egli ha detto: «L'unità d'Europa è essenziale alla difesa della pace; il prestigio internazionale dell'Italia elemento indispensabile al suo progresso; la difesa della libertà interna contro il pericolo comunista necessario al consolidamento della democrazia».

● Per il comizio dell'on. Alliata di Montereale, il Partito Monarchico Popolare ha rimesso in efficienza stamane l'apparato propagandistico già attuato domenica per il discorso di Lauro. Nella sala del Cinema Ambrosio, mentre si attendeva l'oratore, giunto con un'ora di ritardo, sono stati distribuiti opuscoli, volumi, giornali e distintivi del partito.

L'on. Alliata ha esordito lamentando «l'eccessivo zelo della polizia torinese che domenica, in piazza San Carlo, è intervenuta per "difendere" il Comandante Lauro dai monarchici». Polemizzando con i partiti ha definito i democristiani «forti con i deboli e gentili con i forti» ed ha previsto che «usciranno battuti dalle urne perchè devono scontare le umiliazioni inflitte al popolo italiano».

A proposito della crisi francese (il nome del generale Massu ha provocato i frenetici applausi dell'uditorio) il deputato monarchico ha sostenuto che l'unica via di salvezza per la Francia è De Gaulle, che ha come uomo di riserva il conte di Parigi.

Concludendo, ha affermato di non credere alla sincerità della polemica di questi giorni tra il p.c.i. e il p.s.i.

Indagini per un caso misterioso

Ferito e agonizzante davanti a un cinema

L'uomo era steso a terra in corso Giulio Cesare
Due ipotesi: aggredito o vittima di un investimento?

La polizia si sta occupando, da stanotte, di un misterioso episodio di cui è rimasto vittima l'operaio Alessandro Cardillo, di 47 anni, abitante in corso Novara 57 bis. Il Cardillo era stato trovato, verso le 2,30 dalla guardia notturna Armando Ghignone che lo vide steso contro il marciapiede di corso Giulio Cesare di fronte al cinema Adua. Sanguinava ed era privo di conoscenza. Fermata una macchina di passaggio (guidava Francesco Micca, abitante in strada Cuorgnè 31) il ferito veniva trasportato all'Astanteria Martini.

I medici constatavano che lo sventurato aveva la base cranica fratturata ed era in grave pericolo di vita. Tuttavia non potevano accertare il motivo che aveva provocato la frattura. Del fatto si interessavano immediatamente gli agenti di Barriera Milano. Recatisi sul luogo dove il Cardillo era stato trovato, iniziavano minuziosi accertamenti senza tuttavia riuscire a raccogliervi elementi concreti. Sull'asfalto non si rilevavano impronte che potessero far pensare ad un investimento automobilistico. Le chiazze di sangue erano disposte a raggera come se il Cardillo si fosse ferito abbattendo con estrema violenza la testa contro il gradino del marciapiede.

Questa constatazione non rivelava tuttavia se l'operaio era caduto a terra accidentalmente, se vi era stato scaraventato da una macchina, o non addirittura da un aggressore. A scartare questa ipotesi starebbe il fatto che nel portafogli del Cardillo, oltre i documenti personali, è stata trovata una somma di denaro abbastanza cospicua.

Stamane la speranza di avere qualche indicazione dallo stesso ferito non ha avuto seguito: le sue condizioni sono peggiorate al punto che c'è da temersi da un momento all'altro un collasso mortale.

Quattro giorni di vacanza per migliaia di torinesi

Si è concluso stamani l'esodo dalla città

Festosa partenza di 1200 dipendenti della Riv

Il tempo incerto non ha dissuaso la maggioranza dei torinesi dall'approfittare della festività dell'Ascensione per lasciare la città ed andare a trascorrere una giornata (i più fortunati quattro) al mare, ai monti od ai laghi. Le partenze sono iniziate nel pomeriggio di ieri: alla stazione di Porta Nuova si sono registrate vendite di biglietti di circa un terzo superiori al normale; un forte aumento di viaggiatori si è riscontrato nelle linee automobilistiche collegandi i centri turistici di montagna e della Riviera ligure; per alcune ore le strade provinciali e nazionali sono state congestionate dal traffico automobilistico.

Coloro che non sono potuti partire ieri sono andati in vacanza stamane: si è così concluso il grande esodo e la città è apparsa quieta e silenziosa come nei giorni di ferragosto. Da Porta Nuova sono partiti, in treno speciale, anche 1200 dipendenti della RIV diretti in pellegrinaggio al Santuario svizzero di Einsiedeln.

La partenza del treno che porta i pellegrini al santuario di Einsiedeln.

Il pellegrinaggio, organizzato dai cappellani del lavoro, era guidato da don Ezterino Bosco; accompagnavano la comitiva il vescovo di Casale mons. Angrisani ed il direttore della Villar Perosa ing. Prever. I pellegrini sono stati salutati dall'amministratore delegato della RIV ing. Bertolone e da altri dirigenti dello stabilimento. L'ing. Bertolone ed il presidente dott. Giovanni Agnelli li raggiungeranno ad Einsiedeln domani. I gitanti torneranno domenica.

Farmacie aperte oggi

Via S. Fr. da Paola 10; c. G. Cesare 16; p.za Carignano 2; v. Bologna 380 A; c. Svizzera 49; c. Fr. Oddone 30; v. Nizza 183; c. Francia 35; v. Mazzini 24; v. Fréjus 100; c. Vinzaglio 31; v. Garibaldi 14; c. Re Umberto 38; c. Orbassano 65; p.za Vitt. Veneto 11; v. S. Teresa ang. v. S. Fr. d'Assisi; p.za C. Felice 12; v. Nizza 27; v. Borgaro 58; c. Sempione 118; c. Casale 71.

Officine di Autoriparazioni: corso Giambone 9 bis, via Saorgio 27 e via San Francesco da Paola 44. Elettrauto: piazza IV Marzo 17 e corso Agnelli 15.

La donna più intelligente della Corte di Napoleone

Clara, la saggia

Come tre giorni prima della caduta di Robespierre finirono sul patibolo i conti di Vergennes - L'incontro e le nozze di Clara con Agostino de Rémusat - Dal salotto della signora Tallien alle Tuileries, residenza del Primo Console - L'inattesa nomina a dama di palazzo della signora Bonaparte - Amori e tradimenti - Disperazione di Clara per l'iniqua fucilazione del giovane principe d'Enghien - Il "fulmine di guerra" diventa Imperatore: plastica descrizione della fastosa cerimonia dell'incoronazione in Notre-Dame - I Rémusat in disgrazia per la loro grande amicizia con Talleyrand e per la loro avversione al divorzio di Napoleone da Giuseppina

Di questi tempi in cui la narrativa sembra decaduta alquanto nei gusti del pubblico, la più grande fortuna sorride ai libri cosiddetti storici, anche se si tratta soltanto della petite histoire romanzata, dei volumi di memorie, diari, epistolari, ecc. Ad esempio, la pubblicazione integrale, così a lungo differita, del Journal des Goncourt, documentazione senza veli su di un lungo periodo della vita artistica e mondana di Parigi, appare come un avvenimento letterario di grande importanza. Si ristampano libri di memorie in edizioni lussuose: per l'appunto l'editore Hachette ristampa i Mémoires de Madame de Rémusat, di colei che fu dama dell'imperatrice Giuseppina. Vale la pena di rileggere e di considerare questa donna notevolissima, che fu un'osservatrice di prim'ordine, una scrittrice nata, una vera dama, piena di saggezza, e una anima bella.

Clara Gravier di Vergennes nacque a Parigi, si può dire alla vigilia della Rivoluzione, nel [illegible]. La sua era una famiglia felice. La madre, donna colta, intelligentissima e nello stesso tempo amabile e gaia. Il padre, uomo serio, dabbene, laborioso, apparteneva a quell'alta e ricca borghesia che aveva ottenuto titoli di nobiltà occupando degnamente cariche dello Stato. Questa gente non aveva previsto né temuto la Rivoluzione, perciò quando scoppiò, non fu troppo spaventata. Che cosa avrebbe potuto temere? Ma in tempi calamitosi come quelli c'è sempre da temere qualche atto di malvagità, qualche vendetta di oscuri nemici, una calunnia qualunque. Infatti anonimamente accusati di prepararsi ad emigrare, il conte di Vergennes, nonno di Clara e suo figlio, furono arrestati e condannati. Perirono sul patibolo lo stesso mattino di luglio del 1794, tre giorni prima della caduta di Robespierre.

Matrimonio felice

Rimasta sola e con pochi mezzi (lo Stato aveva naturalmente sequestrato quasi tutta la sua sostanza) con due figlie piccole da tirar su (Clara aveva appena nove anni) la povera vedova trovò protezione e aiuto in un giovane avvocato che era stato grande amico di Vergennes. Si chiamava Agostino de Rémusat, era nato in Provenza nel 1762, aveva compiuto studi brillantissimi e, a vent'anni, era stato nominato avvocato generale alla Corte dei conti. Ad Aix, città di nobili e di magistrati, aveva condotto vita [illegible], poiché era un giovane piacente ed amabile; si era sposato giovanissimo con una nobile damigella del luogo che purtroppo aveva vissuto poco e, dopo aver messo al mondo una piccina subito morta, l'aveva lasciato vedovo. Scoppiata la Rivoluzione, era stato trasferito a Parigi, dove Mirabeau l'aveva accolto benevolmente. Per sua fortuna Rémusat, a Parigi, non conosceva che la famiglia Vergennes: essere ignorato da tutti fu la sua salvezza, la bufera rivoluzionaria lo risparmiò.

Clara aveva sedici anni quando lo sposò. Probabilmente si era innamorata di lui quand'era ancora una ragazzina. Comunque, il loro fu un matrimonio felice. Le loro nature si accordavano mirabilmente, entrambi erano amanti della vita intima e calma, dei costumi semplici e sani, entrambi seri, studiosi, colti, di buon giudizio, di animo generoso e altruista, e di maniere veramente nobili.

1796. Si era in pieno Direttorio, la signora Tallien riceveva nel suo salone il bel mondo parigino e si faceva un gran parlare del giovane generale Napoleone Bonaparte, fulmine di guerra, che giusto quell'anno sposava Giuseppina, vedova del visconte di Beauharnais. Questa Giuseppina la signora di Vergennes l'aveva conosciuta, e in casa Rémusat si pensava che, se il generale Bonaparte fosse asceso ad alte cariche, si poteva chiedere alla sua consorte qualche favore, ad esempio che si levasse la confisca dei beni di Vergennes. Intanto la famiglia visse modestamente e felicemente in una casetta di campagna a Saint-Gratien, finché il signor Rémusat dovette per forza cercarsi un impiego e lo trovò nel Ministero degli Esteri. Così egli e i suoi tornarono a Parigi.

Bonaparte saliva! Altroché. E poiché Giuseppina aveva ottenuto per la signora di Vergennes che il fidanzato della seconda figlia, Alice, fosse cancellato dalla lista degli emigrati, fu deciso che la signora con le figlie sarebbero andate a fare una visita di ringraziamento al Primo Console e a sua moglie. Adesso i Bonaparte abitavano addirittura le Tuileries, dove per secoli avevano abitato i Borboni. Si diceva che il Primo Console avesse detto alla moglie, la prima sera: — Su, piccola creola, va a coricarti lesta nel letto dei tuoi padroni.

Alle Tuilèries

Clara de Rémusat non avrebbe mai dimenticato quella prima visita alle Tuileries. Quello che la impressionò allora non fu tanto il Primo Console, magro, piccolo di statura, pallido, modestamente vestito e piuttosto freddo di modi (si alzò per un momento, ascoltò i ringraziamenti delle signore e si affrettò a tornare al suo sofà, dove stava chiacchierando col generale Moreau), ma lo splendore dell'ambiente, il lusso e l'eleganza [illegible] tutta quella gente, ministri, generali, dame, erano [illegible]. La signora Bonaparte, elegantissima, teneva circolo con la grazia che le era abituale, sua figlia Ortensia, che aveva sposato allora allora Luigi fratello di Napoleone, e Carolina Murat, sposa anche lei da poco, erano cariche di gioielli che brillavano come astri.

Dopo questa visita, bruscamente, il signor di Rémusat fu nominato Prefetto di Palazzo e Clara dama della signora Bonaparte. I Rémusat furono un poco turbati da questi incarichi, da questi onori che non avevano cercato. Non erano certo ferventi repubblicani, e nemmeno fanatici realisti. Avevano pianto la morte crudele di Luigi XVI e di Maria Antonietta, ma non appartenevano alla nobiltà di Versailles. D'altra parte ammiravano in Bonaparte quel genio, quell'energia, quelle magnifiche qualità che avevano avuto ragione di tutti i perturbatori della nazione e riportato l'ordine, la dignità e la pace. Come rifiutare?

Così Clara a ventidue anni diventò dama di palazzo. Erano in quattro. Ma lei non suscitò gelosia nelle altre. Le altre erano belle, e lei dice francamente che non aveva altra bellezza che la gioventù. Non era alta, né snella, il che vuol dire che era piuttosto piccola e grassa, aveva bellissimi capelli neri e occhi scuri e profondi, maniere gravi, serie, piene di dignità. Napoleone capì subito che era l'unica donna a palazzo con cui potesse parlare di tutto, colta com'era e dotata di un ingegno solido e virile. E questo le altre dame non glielo invidiavano, anzi la compiangevano, perché loro morivano di paura ogni qualvolta il Primo Console, con quella sua maniera brusca, rivolgeva loro qualche domanda.

In quanto a Giuseppina, se non era gelosa di lei, lo era di molte altre e sceglieva anzi lei, una ragazza di ventidue anni, a confidente. Una sera d'inverno, Giuseppina era preoccupatissima. Pare che, in quel tempo, Napoleone fosse preso da una certa fantasia per l'attrice madamigella George e la conducesse a palazzo a sera tarda. Aspetta aspetta, era il tocco di notte, il salone era deserto e silenzioso, ma Giuseppina non voleva lasciar libera la sua dama, e l'intratteneva all'infinito per sfogare tutte le sue lamentele coniugali. A un tratto, non potendo più dominarsi, le venne in mente di salire all'appartamento del marito, per scoprire la George con lui. Spaventata, la giovane dama cercò di trattenerla, facendole presente quali conseguenze poteva avere un simile atto di spionaggio specialmente per lei, Clara! Che figura ci faceva! Ma Giuseppina, dolcissima egoista, non sentì ragione e s'incamminò su per una scaletta segreta. E la dama dietro, con la candela in mano.

A un tratto si sentì un rumore. Che mai poteva essere? «Sarà — disse Giuseppina — Rustan, il Mammalucco di Bonaparte, che fa la guardia. Quello è capace di sgozzarci tutte e due». La giovane Clara mandò un grido soffocato, si volse col lume in mano e scese a precipizio, senza pensare che lasciava la sua signora al buio. Si fermò solo quando fu nel salone al pianterreno, dove, poco dopo, arrivò Giuseppina, stupefatta. Le due si guardarono in viso e scoppiarono in una risata irrefrenabile che le fece tacere e gemere per un bel po'. Ma naturalmente non fu quell'ilarità a guarire la gelosia di Giuseppina.

Madame de Rémusat, dama dell'imperatrice Giuseppina

L'incoronazione

Quelli erano i tempi in cui i Rémusat godevano alle Tuileries il più alto favore, specialmente Clara. Con lei Napoleone s'intratteneva ad ogni momento e la lodava con tutti, vantandone l'intelligenza, la coltura, il contegno. Ma poi venne l'affare d'Enghien. E la freddezza s'insinuò in quei rapporti così cordiali, quasi affettuosi. Clara, specialmente, era desolata di vedere compiersi quell'iniquità, che tale era la fucilazione del giovane principe, ma più ancora soffriva di vedere il grande Bonaparte, quasi un idolo allora per lei, macchiarsi di un simile delitto. Ella brigò con passione, specie presso Giuseppina, fece di tutto per evitare l'avvenimento e soprattutto pianse molto. Napoleone vide quelle lacrime e non gliele perdonò. L'aveva giudicata uno spirito superiore, virile, spregiudicato, capace di comprendere le ragioni di Stato che non tengono conto della vita degli uomini, e la scopriva donna di tenero cuore. Si allontanò da lei. Le fu ancora indulgente quando fu scoperta la congiura del generale Moreau e Clara intercedette per il duca di Polignac che aveva preso parte alla congiura. La duchessa si era gettata alle ginocchia di Clara, piangendo disperatamente e scongiurandola a mani giunte. Clara e con lei Giuseppina avevano fatto l'impossibile ed erano riuscite a salvarle il marito... (Il bello si è che, anni dopo, caduto l'Impero, ai tempi della Restaurazione, un giorno nel salone del duca d'Orléans, tra la folla enorme e brillantissima, Clara incontrò la duchessa, tutta gaia e in ghingheri, e questa, invece di correrle incontro ad abbracciarla, le rivolse un'occhiata gelida, e le voltò le spalle, fingendo di non conoscerla. Mondo! Clara sorrise e passò oltre...).

Naturalmente Clara prese parte alla cerimonia dell'incoronazione, il 2 dicembre del 1804 e la descrisse da par sua nelle Memorie. C'era da perdere la testa là in Notre-Dame, piena di ogni magnificenza, con quelle dame coperte di gioielli da capo a piedi, con abiti ricamati d'oro e d'argento, mantelli di velluto e lunghe strascichi... L'imperatrice era coperta di diamanti, tutta in bianco, con un diadema che sprizzava mille fuochi. A quarantun anno ne mostrava venti, tanto sapeva fare la sua parte, con una grazia e un'eleganza che riempiva di rabbia le cognate, le quali, obbligate a portarle lo strascico, glielo tiravano per impedirle il passo, tanto che Napoleone dovette intervenire a rimbrottarle. Tornata a casa, Clara trovò il suo salone pieno di amici e di amiche, che la volevano vedere in abito di Corte e le domandavano avidamente come si era svolta la cerimonia. Anche i più ostili al regime stavano zitti e pensosi, davanti a tanta potenza, e perdevano le speranze in una prossima caduta...

L'uomo solo

Anche la loro grande amicizia per Talleyrand danneggiò molto i Rémusat, a Corte, ma quello che finì col distaccarli del tutto da Napoleone, fu, oltre, s'intende, le continue guerre, il divorzio da Giuseppina. Clara era lucida e acuta e non le erano ignote le manchevolezze di Giuseppina, i suoi difetti, le sue stesse colpe, ma la severità non era nell'animo della pur austera Clara. La aveva vista tante volte dolce e paziente, la sua signora, e benevola e mite, e poi quando Clara amava era disposta a vedere nella persona amata i pregi e non i difetti. Con Ortensia poi, la figlia di Giuseppina, Clara fu addirittura cieca, negando sempre, appassionatamente, cose che purtroppo erano conosciute da tutti. Ma quanta bellezza in quest'indulgenza, quanta delicatezza femminile, quanta rara generosità in questa donna già tanto pregevole per l'ingegno, la dirittura e i costumi purissimi. Sì, Clara de Rémusat era veramente un'anima bella.

Il destino non le concesse una lunga vita. Ella morì prematuramente a quarantun anno, nel 1821, lasciando in un immenso dolore i suoi cari. Di questo dolore il figlio Carlo specialmente, che l'adorava, non guarì mai. Carlo de Rémusat diventò uomo eminentissimo, ministro, scrittore, accademico. In ricordi finora inediti, che si cominciano a pubblicare, egli descrive le sue emozioni del 1814, l'anno fatale. Adolescente inquieto, studente di liceo, una sera in cui era a casa in vacanza, entrò nel salone timidamente. Era tardi. C'erano i suoi genitori, poi il signor Pasquier e il signor Talleyrand che parlavano. A tutta prima il ragazzo non capiva, poi comprese che parlavano dell'Imperatore, e lo ritenevano perduto.

— Il suo più gran male — diceva Talleyrand — il suo male senza rimedio, è stato l'isolamento. E' solo, come ha voluto, solo in Europa, che sarebbe poco, ma solo in Francia, che è peggio. Che cos'è la forza, che cos'è la passione senza consigli, quando la passione resta, ma la forza se ne va? Si è messo nel vuoto, ha voluto essere il solo, era il vero mezzo per non esserlo a lungo...

Il ragazzo ascoltava e guardava, attonito, i volti severi di quelli che non parlavano, i volti del padre, della madre... Il caro volto della madre era per lui un libro aperto, ora vi leggeva commozione, inquietudine, dolore, ma anche pietà. Pietà per quell'uomo solo, lui, nella sua reggia, dove tra poco avrebbe capitolato.

Carola Prosperi

L'attrice Sylvia Lopez si esibisce, a piedi nudi, per i fotografi a Cannes (Telefoto)

Nella splendida cornice del parco della Napoule

Tutta Cannes si è riversata alla gran festa degli italiani

Mentre un bel gruppo di nostre attrici faceva gli onori di casa ai duemila invitati, Modugno cantava a gola piena sulla chitarra i suoi ritornelli - "L'uomo di paglia" di Germi, che rappresentava il nostro paese al Festival, è stato accolto con caldi consensi - La caduta del mistral ha fatto scomparire il nervosismo

Nostro servizio particolare

Cannes, giovedì sera.

Il mistral è stato galantuomo: se n'è andato alla chetichella ieri all'alba lasciando alla festa italiana della Napoule tutto il suo splendore. Il parco del castello antico, che la signora Clewes cortesemente mette a disposizione della nostra delegazione ogni anno, guarda quella baia che per tanti versi rammenta il golfo di Napoli. Dai viali bordati di mortella ai praticelli rasati, alle fontanelle o agli archi che inquadrano panorami deliziosi, questo giardino è tutto un ricordo dell'Italia.

Non v'è festa, neppure quella russa, che abbia tanti sostenitori; nessuno rinuncia; per i biglietti si grida, si prega, si lotta, si protesta una settimana prima. Abbiamo tanti torti noi italiani, ma poi attorno alla porchetta romana, ai salumi veneti ed emiliani, alle pizze napoletane, al panettone di Milano e ai vini Chianti e di Orvieto, al grignolino e al marsala, tutti si riconciliano con noi. Un paese dove si mangia e si beve così bene non può essere antipatico e il pomeriggio della Napoule, dove tutti chiacchierano, si salutano, si sorridono, narrano allegre storielle, rimane simbolo di fraterna [illegible]. Le beghe si dimenticano, le ombre cadono, un clima di euforia si stabilisce rapidamente, alimentato dai vini nostrani, e si sente salire nel cielo terso un inno continuo all'uno o all'altro prodotto del nostro suolo.

Va riconosciuto che questo ricevimento è organizzato con la massima larghezza e varietà per accontentare tutti. I viali brulicano di gente. C'è poi l'orchestrina, le canzoni napoletane. E' un altro cielo, è un altro mare, ma si rassomigliano tanto. Poi arriva Modugno e come ieri comincia a modulare sulla sua chitarra e infine a lanciare nell'aria, a gola piena, i suoi ritornelli ed il miracolo è fatto: è un angolo della nostra terra che rivive fresco e genuino, profumato dal mare, anzi dalla brezza. I francesi vi sono avvezzi, ma i nordici, gli orientali, gli americani ne sentono un [illegible] molto vivo.

E' stata una grande giornata ieri. Quelli che abitualmente disertano i cocktails, alla Napoule sono venuti. Dire il numero degli invitati o, meglio, dei presenti è impossibile: vicino ai due mila. Facevano gli onori di casa, oltre i membri della delegazione italiana, un mazzo di nostre attrici: Valentina Cortese, Marisa Allasio, Franca Bettoja, Rossana Schiaffino, Luisa Della Noce, Milly Vitale, Fiorella Mari, tutte in abito Sorito, Elsa Martinelli con la frangetta e il visino da scugnizza indossava un elegante «sacco» blu vivo. Pietro Germi, Saro Urzì, Baschart e Mancinelli-Scotti facevano da cavalieri alle molte dame. Aspettavamo, fra gli invitati, Juliette Greco, che da due giorni è a Cap d'Antibes, e Françoise Arnoul, alla quale era dedicata la giornata di ieri, ma le francesi non sono comparse e neppure il biondo Jean Marais. Abbiamo invece incontrato la russa Tatiana che da appena qualche giorno si mette il rossetto alle labbra, le due fedeli Ingrid Thulin e Bibi Andersson, l'argentina Susana Campos. Ma nell'incredibile folla era impossibile vedere tutto e tutti.

Michèle Morgan sulla terrazza del Carlton a Cannes

Quest'anno mancano quasi le giapponesi che nei festival passati facevano gruppo folto e pittoresco: con tutti gli alberelli di ciliegio da loro offerti alla città di Cannes, fra sorrisi ed inchini, oggi dovrebbe esserci un vivaio. Mescolata alla folla, la principessa Maria di Savoia-Borbone Parma faceva riprese cinematografiche. A notte un fuoco di artificio ha incendiato i crinali del castello, ha infiammato le mura di cinta dell'antica dimora, chiudendo in pittoresco e suggestivo modo la rallegrata all'aria aperta e le dolci e tristi note di Modugno.

L'uomo di paglia, proiettato in serata ha riscosso quel caldo consenso che questo genere di pellicole trova sempre qui, in un pubblico che forse comincia ad abituarsi ma che sempre risponde al richiamo emotivo. Françoise Arnoul, prima dell'inizio, ha salutato gli attori italiani presenti a Cannes che sono sfilati sulla scena; elegantissima la protagonista del film Franca Bettoja in un abito bianco a [illegible] di Schubert, vistosa la Schiaffino in un audace modello di lamé verde a coda, graziosa Madeleine Fischer in chiffon rosso drappeggiato, molto decorativa la Mills con una toeletta Impero e la Martinelli con un «sacco» bianco molto elaborato.

Alla proiezione assisteva anche Cocteau ricomparso dopo tanta assenza: difatti non lo si era più visto dalla serata inaugurale. Gli erano accanto Buffet, Marais, Berger. Quest'ultimo ha composto il [illegible] con Colas, a causa del mancato biglietto per Yves St. Laurent. Il mistral è caduto, anche i nervi si sono placati e l'occhialuto discepolo del grande Dior è tornato ai suoi drappeggi e ai suoi ateliers, che sembrano luoghi più adatti per lui che non i festival.

Oggi riposo, il che significa festa del cinema all'isola di Sant'Onorato, conferenza-stampa di Bardem; nel pomeriggio per taluni di noi gita nell'interno, per altri gita sulla costa fino a Mentone, dove quel sindaco offrirà a Françoise Arnoul il Premio Orange, destinatole due anni fa per la sua gentilezza, e altrettanto farà con Tatiana Samoilova, l'attrice più generalmente amata di questo Festival. Alcuni andranno a far visita al regista René Clément a Montecarlo.

Stasera si proietta il film spagnolo «La venganza» ma se vedremo Carmen Sevilla lo stuolo dei fans dovrà fare a meno dello speratissimo Raf Vallone, che nella graduatoria delle preferenze francesi per gli attori stranieri, tiene il terzo posto, subito dopo Gary Cooper e Curd Jurgens.

Maria Rossi

Sciagura raccapricciante a Merano

Due operai investiti da una colata di catrame

Prendono fuoco gli abiti - Una delle vittime è morta

Merano, giovedì sera.

(c.) - All'ospedale civile di Merano è deceduto, in seguito alle gravissime ustioni riportate, l'operaio trentaduenne Luigi Prinner che ieri mattina era caduto riverso nel mezzo di una colata di catrame bollente.

L'incidente era avvenuto fulmineo, verso le 12, in un'officina di materiali da costruzione: una caldaia nella quale si stava sciogliendo del catrame si è improvvisamente spaccata lasciando uscire una colata di materiale liquido che investiva due operai, il Prinner e il quarantanovenne Giuseppe Viegi, entrambi da Merano. Mentre il Viegi riusciva a tirarsi indietro, il Prinner perdeva l'equilibrio cadeva sul catrame e istantaneamente i suoi abiti prendevano fuoco. A sua volta il Viegi visto il compagno in quella disperata situazione gli si avvicinava per soccorrerlo, ma nel generoso tentativo riportava gravi ustioni poiché anche i suoi vestiti prendevano fuoco. In soccorso dei due si portavano altri operai che provvedevano poi a far trasportare i due infortunati all'ospedale civile. Purtroppo il Prinner non è riuscito a superare la notte mentre le condizioni dell'altro ustionato, per quanto molto gravi, lasciano ancora qualche speranza di salvezza.

Sul luogo dell'incidente si sono recati pochi minuti dopo i pompieri di Merano, i quali hanno dovuto lavorare a lungo per spegnere il principio d'incendio che la colata di catrame infiammata aveva provocato. L'autorità giudiziaria ha aperto un'inchiesta per accertare eventuali responsabilità.

Una lite ma non divorzio fra la Pierangeli e Damone

Hollywood, giovedì sera.

L'avvocato di Annamaria Pierangeli ha smentito che la attrice si sia rivolta a lui per dividersi dal marito, il cantante Vic Damone. «Fra i due, sposatisi il 24 novembre 1954, c'è stata solamente una lite coniugale, alla fine della settimana», ha affermato l'avvocato.

OROSCOPO DI DOMANI

Gli Astri: Luna in trigono a Saturno e congiunta a Mercurio e Nettuno. Vi sentirete a vostro agio, sarete intelligenti, guadagnerete la stima dell'ambiente. Vi avvierete verso una fase di pace e di concordia. Tipi: Leone, Bilancia, Sagittario. L'amicizia di un prelato vi gioverà assai.

Leone: potrete contare sulla solidarietà di persone altolocate, ma anche sulla fedeltà di persone di secondo piano, non meno utili delle prime. Farete una chiacchierata che, saputa condurre a maturazione, senza la vostra abituale fretta, darà felici risultati, oltreché duraturi.

Bilancia: farete dei passi intelligenti e sicuri che frutteranno sviluppi lusinghieri. Salterete di colpo un muretto e vi troverete faccia a faccia con la fortuna. Ondata di contentezza che vi farà raccogliere frutti copiosi.

Sagittario: se vi avventurate alla cieca, rischiate di allungare la strada; procedete con lentezza e penetrerete in profondità. Lenti, ma solidi sviluppi. Vi avvertiranno di qualche cosa, ma il suggerimento non sarà verace. Sincerateví di persona.

Per i nati sotto l'Ariete: niente vi fermerà, le vostre energie aumenteranno in modo manifesto e con esse spianerete la strada, per voi ed anche per altri. Toro: raddoppiate le difese, avete bisogno di ponderare bene le vostre azioni, altrimenti vi caccerete in una situazione complicata. Gemelli: [illegible] di gioia, avrete una buona notizia. Quello che seminate oggi, sarà fruttifero nelle conseguenze. Cancro: si rianimeranno dei vecchi amici con pochissimo sforzo. Aiutatevi con le vostre armi. Meglio non contrarre doveri. Vergine: proverete delle nuove sorprese. Vi si ama con passione, ma voi non ve ne accorgete. Scorpione: un nuovo affetto vi metterà in stato di preoccupazione, ma non dovete agitarvi, perché ne avrete solo piaceri. Capricorno: provatevi ad insistere; è assai facile che la porta si apra in breve tempo. Acquario: la fortuna vi vuole aiutare, [illegible] da fare e vedrete che tutto andrà benone. Pesci: dopo qualche attesa finalmente avrete l'invito desiderato. Non occorre cercare.

T. Palamidessi

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

(Continua a pag. 8)

Terza giornata del Presidente della Repubblica in Inghilterra

Giovanni Gronchi laureato "ad honorem,, con una solenne cerimonia a Cambridge

Proclamato dottore in legge al famoso "Trinity college,, - Nel pomeriggio il Capo dello Stato si incontra con la "little Italy,, di Londra: prima nella chiesa di San Pietro, dove viene celebrata una Messa, poi nell'immenso salone della Country Hall, per salutare la numerosa comunità italiana - Cena privata con i Reali e poi ricevimento alla Lancaster House - Al pranzo di gala di ieri sera all'Ambasciata d'Italia, la principessa Margaret giunse in ritardo, quando la Regina era già arrivata

Dal nostro corrispondente

Londra, giovedì sera.

Partito da Buckingham Palace di buon mattino, il Presidente Gronchi si trova dalle 11,30 nella città universitaria di Cambridge, ospite d'onore per una cerimonia al «Trinity College», l'ateneo dotato forse di maggiori ricchezze artistiche, e riparte per la capitale nel primo pomeriggio. Donna Carla non lo ha seguito nella visita e si è recata invece al Museo Vittoria e Alberto, qui a Londra, ad ammirare soprattutto le collezioni di maioliche italiane e di argenteria inglese. La signora si ritroverà con il marito alle 16,30 nella chiesa italiana di San Pietro per assistere a una funzione religiosa.

Il «Trinity College» unisce la bellezza del cortile interno, stile Tudor, alla dignità rinascimentale delle sale. Ad attenderlo, all'entrata, il nostro Presidente ha trovato Lord Adrian, vice-cancelliere di tutto il complesso universitario di Cambridge. Dopo una visita storico-artistica all'Istituto, Gronchi è stato condotto nella «Sala delle toghe» ove è stato provvisto di tocco e toga; poi, in corteo, è stato accompagnato alla sala del Senato accademico. Qui egli ha incontrato il cancelliere dell'Università, Lord Tedder.

Ha poi parlato, in latino, l'oratore ufficiale, e come esige la tradizione, Gronchi ha dovuto ascoltarlo in piedi e non ha potuto rispondere al [illegible] discorso. Il Cancelliere ha stretto la mano al Presidente e lo ha dichiarato dottore in legge. L'ospite italiano ha ringraziato e ha fatto consegnare il dono dell'Italia all'Università di Cambridge, le sette tavole del «Codice Resta».

Il nostro Presidente sarà di ritorno a Londra, come abbiamo detto, alle 16,30, ora in cui entrerà nella chiesa di San Pietro, nel rione di Clerkenwell. L'edificio è recente — fu costruito da italiani alla seconda metà del secolo scorso — ed è di modesto valore artistico, ma per i nostri connazionali che vivono e lavorano in questa capitale è il tempio più caro e familiare. E' questa infatti la loro chiesa parrocchiale, il luogo ove ci si sposa e si battezzano i figli, ove si respira aria di casa, e i sacerdoti sembrano quelli lasciati al paese natio.

Il quartiere di Clerkenwell fu fino a trent'anni fa, la «little Italy» di Londra. Poi la nostra comunità si è dispersa, gli emigranti hanno fatto quattrini e si sono trasferiti in rioni più ameni e signorili. Ma non ne è scomparsa la traccia. Numerosi sono ancora a Clerkenwell gli artigiani italiani che eseguono pregevoli lavori in legno, in marmo, mosaico e stucco.

Il Presidente sarà preceduto da donna Carla, la quale arriverà da Buckingham Palace. Ella verrà ricevuta all'ingresso del tempio dal parroco, padre De Filippi, che la accompagnerà all'inginocchiatoio predisposto per lei accanto all'altare. Il Presidente prenderà posto poi a un altro inginocchiatoio. Quindi sarà celebrata una Messa, alla quale assisteranno, numerosissimi, gli italiani.

Terminata la funzione religiosa, il Presidente e donna Carla si recheranno in macchina alla County Hall, l'imponente e moderna sede del «Consiglio della Contea di Londra», cioè della federazione di tutti i municipi della capitale. Abbiamo qui un altro esempio della cordialità e della simpatia con cui gli inglesi hanno accolto la visita del supremo rappresentante dell'Italia. La nostra Ambasciata era da vari mesi alla ricerca di un vasto salone ove Gronchi potesse incontrarsi con una larga rappresentanza della collettività italiana in Gran Bretagna. Occorreva un locale, insomma, capace di ospitare parecchie migliaia di persone, ma purtroppo tutte le ricerche si erano concluse in modo negativo.

Quando già si cominciava a disperare, si fece avanti il County Hall. Fu un'offerta spontanea e generosa. «Sappiamo — dissero gli amministratori della metropoli — che avete bisogno di una grande sala; prendete la nostra, siamo lieti di potervi assistere». Così Gronchi avrà oggi una visione dell'industriosa comunità italiana. I Consolati hanno diramato inviti a persone di tutte le categorie, e hanno fatto bene. Vi saranno operai, negozianti, artigiani, contadini, esportatori, multimilionari e umili camerieri, italiani sbarcati qui all'inizio del secolo e giovani lavoratori arrivati da qualche anno. Il Presidente farà prima un discorso, poi scenderà tra la folla e ascolterà tutti coloro che vorranno parlargli. Per lui e donna Carla, sarà una funzione affaticante ma il valore psicologico per la comunità italiana sarà incancellabile.

Indi, ritorno a Buckingham Palace, cena con la Regina e il duca di Edimburgo. Alle ore 23, ricevimento a Lancaster House, offerto dal governo britannico. Il settecentesco palazzo, sede di innumerevoli conferenze internazionali e luogo di nascita della Nato, sarà trasformato per l'occasione in uno splendido scrigno ove saranno sfoggiate le più fastose toilettes e dove riluceranno preziosissime gemme. Saranno presenti la Regina, il duca di Edimburgo, la principessa Margaret, la Regina Madre e la duchessa di Kent.

Il Presidente non mancherà di approfittare dell'evento per visitare la saletta del palazzo chiamata «stanza di Garibaldi». Un medaglione e una iscrizione ricordano una visita dell'eroe italiano nel 1864. Nella sala principale di Lancaster House Chopin suonò per la Regina Vittoria nel 1848.

Ieri sera la famiglia Reale è stata ospite della nostra Ambasciata, prima per una cena, indi per un ricevimento. Sono stati serviti, ai [illegible] invitati, tortellini in brodo, trota, vitello con carciofi, dolce di nocciola. Il ricevimento ha avuto inizio alle ore 22 e ad esso ha partecipato un centinaio di persone. La Regina indossava un vestito di raso in «bianco ostrica» molto scollato, la cui gonna si allargava improvvisamente verso la fine. Il suo aspetto era reso ancora più regale da un fantastico diadema di diamanti e da una collana di rubini e altre pietre preziose. Il principe Filippo era in «polpe» con le insegne dell'Ordine della Giarrettiera.

La signora Gronchi aveva un abito color pervinca, con la gonna arricchita da un originale strascico. Fra gli ospiti Laurence Olivier e Vivien Leigh, il Primo ministro Macmillan e il leader dell'opposizione, Hugh Gaitskell. Al loro arrivo all'Ambasciata, la Regina e Filippo sono stati accolti davanti all'ingresso dall'ambasciatore Zoppi. Il presidente e donna Carla hanno dato loro il benvenuto appena varcato la porta d'entrata.

Margaret sarebbe dovuta arrivare prima della sorella, ma è giunta, senza saperlo, in ritardo. Quando è entrata nel salotto dell'Ambasciata e vi ha visto Elisabetta, tale è stata la sua espressione di stupore che la sorella si è messa a ridere.

Mario Ciriello

La regina-madre e la principessa Margaret, in abito da gran sera, arrivano all'Ambasciata d'Italia per il pranzo offerto da Gronchi alla regina Elisabetta d'Inghilterra (Tel.)

Il presidente Gronchi fotografato mentre firma il registro dei visitatori nell'Abbazia di Westminster. (Telefoto)

Misterioso episodio ad Affori

Ferma l'auto e spara contro un torpedone

Il gesto stanotte di uno sconosciuto - Il guidatore dell'autobus illeso per miracolo - Lo sparatore scomparso

Milano, giovedì sera.

Un episodio drammatico e quasi incredibile è avvenuto questa notte: poco oltre Affori uno sconosciuto ha bloccato un autobus dell'azienda tranviaria, ha sparato contro il grosso automezzo due colpi di rivoltella ed è fuggito. Nessuno, fortunatamente, è rimasto ferito, perché i due colpi sono andati a vuoto. La polizia sta ora cercando l'autore di quello sconsiderato gesto, che può essere interpretato soltanto come una delittuosa bravata o come lo sfogo di un pazzo.

L'episodio è accaduto esattamente alle ore 0,47. L'autobus 2517 della linea «C», guidato dall'autista Combi, lasciato Milano, aveva superato Affori e stava per raggiungere il capolinea al nuovo quartiere Comasino. La strada era assolutamente deserta e sull'autobus vi erano una ventina di passeggeri. All'altezza di via Vincenzo da Seregno un'automobile ha superato l'autobus, ha spento i fari e gli ha tagliato la strada, arrestandosi. L'autista Combi è stato costretto così a una brusca fermata per non «tamponare» la misteriosa automobile.

Sceso per chiedere spiegazioni di quello strano comportamento, il Combi si è trovato in presenza di un giovane che era pure sceso dalla macchina. Costui, ad un tratto, senza proferire parola, ha tratto di tasca una rivoltella e dalla distanza di cinque metri ha esploso due colpi. I proiettili sono sibilati a un palmo dall'autista dell'autobus e si sono persi nella campagna. Quindi, rapidamente, lo sconosciuto s'è rimesso al volante e sempre a fari spenti è fuggito in direzione di Como.

L'autista, riavutosi dalla comprensibile emozione, e rincuorati i passeggeri che si erano notevolmente spaventati, ha rimesso in moto l'autobus e, raggiunto un telefono, ha avvertito la polizia di ciò che era accaduto. Una battuta organizzata nella zona non ha dato risultati.

Coniugi accusati d'aver trascurato la figlia

Rinviati a giudizio davanti al tribunale di Alessandria - Tra i testi citati al processo sono Mike Bongiorno e Edy Campagnoli

Alessandria, giovedì sera.

(g. c.) La signorina Edy Campagnoli e Mike Bongiorno saranno citati a comparire prossimamente davanti al tribunale di Alessandria, quali testimoni in un processo per sottrazione agli obblighi di assistenza familiare. Imputati sono i coniugi Maria Luciana Cuzzoni, di 27 anni, e Marino Dorini, di 30 anni, ora abitanti a Milano presso una pensione. La coppia, che in precedenza risiedeva ad Alessandria, lasciava il 1° ottobre 1956 la nostra città per recarsi in cerca di lavoro nella capitale lombarda ed affidava la figlia Nadia, di pochi anni, in custodia alla casalinga Concetta Chiaromonte in Marzio, qui abitante nell'ex edificio militare di piazza S. Stefano, promettendole un compenso settimanale di cinquemila lire.

La Cuzzoni si presentava alla Chiaromonte qualificandosi per attrice cinematografica, legata con regolare contratto ad una casa cinematografica insieme con i due citati presentatori televisivi.

Sennonché, dopo sole due settimane, la Cuzzoni non provvedeva più a pagare la Chiaromonte.

La Cuzzoni ripartiva poi per Milano, mentre la piccola Nadia Dorini, ammalatasi nel frattempo, veniva ricoverata all'ospedale infantile.

Il fatto veniva segnalato alla squadra di polizia giudiziaria dei carabinieri i quali provvedevano a far interrogare sia Mike Bongiorno che la Campagnoli. Il primo ha asserito di non conoscere affatto i coniugi Dorini; la bionda presentatrice ha invece ammesso di avere consegnato una somma di denaro — non superiore alle seimila lire — alla Cuzzoni, recatasi da lei per ottenere un aiuto. In seguito essa aveva avuto brevi rapporti di lavoro con i giovani coniugi assunti, per suo interessamento, da una casa cinematografica.

Nel novembre 1956 i Dorini, a conoscenza delle indagini condotte a loro carico, venivano ad Alessandria e spontaneamente si presentavano ai carabinieri, dichiarando di essersi trovati in ristrettezze finanziarie perché privi di lavoro.

Concluse le indagini a carico della coppia, il Sostituto Procuratore della Repubblica dr. Aragnetti, il quale, a sua volta, ha proceduto per rogatoria all'interrogatorio di Edy Campagnoli e Mike Bongiorno, ha rinviato a giudizio i coniugi Dorini presso il nostro tribunale per rispondere appunto di sottrazione agli obblighi dell'assistenza familiare in danno della figlia.

A LITTLE ROCK, CON DICIANNOVE COLPI DI COLTELLO

Per uno schiaffo un ragazzo ammazza la sua vecchia insegnante di pianoforte

Fino a ieri, tanto a casa che a scuola, il dodicenne assassino aveva sempre tenuto condotta esemplare

New York, giovedì sera.

(r. p.) - Ieri a Little Rock, nell'Arkansas, un ragazzo di dodici anni ha ucciso con diciotto colpi di coltello la propria insegnante di pianoforte. L'assassino, tale Joe William Garbher, è stato arrestato.

Nell'interrogatorio cui è stato sottoposto, il Garbher ha fatto al procuratore distrettuale la seguente dichiarazione: «La mia insegnante, signorina Kirk Killian, di anni 64, era venuta come al solito a casa mia per darmi la lezione di piano. Io, ieri, non avevo nessunissima voglia di suonare, ma mi sottoposi egualmente agli esercizi richiestimi. A un certo momento la Killian, che già più volte mi aveva rimproverato per gli errori in cui cadevo, a un mio nuovo sbaglio mi dette uno schiaffo. Non ci vidi più dalla rabbia. Mi precipitai in anticamera, dove mio padre tiene appesi al muro alcuni coltelli da caccia, ed afferratone uno tornai di corsa nel salotto. La Killian era rimasta seduta sulla sua seggiola. Mi lanciai contro di lei e la colpii ad un braccio. Quando la vidi alzarsi e dirigersi verso la porta, le urlai di correre più veloce perché altrimenti l'avrei colpita ancora. Mi gridò non so che cosa e questo mi esasperò maggiormente. Fu per questo che la raggiunsi e la colpii a più riprese».

E' stato sul marciapiede, mentre parecchie persone accorrevano, richiamate dalle grida della poveretta, che il Garbher ha finito la propria vittima.

L'esame necroscopico ha permesso di accertare che la Killian è stata colpita da diciannove coltellate al collo, alle spalle, al fianco destro, al petto ed alla testa. La polizia non ha ancora deciso quale imputazione formulare nei confronti del precoce omicida, data la sua età. Il comportamento del ragazzo, tanto a casa che a scuola, era sempre stato esemplare.

Falsari di dollari per 14 milioni di lire

Washington, giovedì sera.

I competenti servizi americani hanno annunciato la scoperta di una vasta rete di falsari.

Si ritiene che la banda sia riuscita a smerciare, dal novembre scorso, banconote false da 20 e da 50 dollari per un valore di 22.000 dollari (circa 14 milioni di lire).

(Continua da pag. 4)

(Continua a pag. 6)

IN SPAGNA, A FORLI' E SULLE STRADE DELLA LOMBARDIA

Ultimi esami dei ciclisti prima del Giro

Giudice indiscutibile il cronometro

Si rinnova il duello tra Baldini e Anquetil

DAL NOSTRO INVIATO

Forlì, giovedì sera.

Prima delle sei di questo pomeriggio si saprà se Baldini è riuscito a battere Anquetil nella comune specialità della corsa a cronometro, dopo che i due precedenti tentativi di Ginevra nel Gran Premio Martini e di Parigi nel Gran Premio delle Nazioni effettuati nell'ottobre scorso, gli erano andati male. Entrambe le volte il francese aveva chiuso il confronto a proprio vantaggio — e tanto nettamente da rendere inutile, almeno per la stagione, ogni velleità di riscossa dell'avversario. E' per vero che il nostro campione una mezza rivincita riuscì a prendersela, associandosi a Coppi nel Trofeo Baracchi — e con lui battendo la coppia Anquetil-Darrigade in modo clamoroso. Ma il vero, genuino nuovo confronto era rinviato a quest'anno — ed oggi è il gran giorno.

Dire che qui l'attesa è vivissima, è superfluo. Anche se non si fosse in Romagna dove, come si sa, i sentimenti d'ogni genere assumono sempre forme ed espressioni forti, il fatto di aver il campione della propria terra (che, nel caso, è anche il campione d'Italia) impegnato in un duello di tanta importanza, sarebbe più che sufficiente per destare una vivissima attesa. Il tempo favorevole e la giornata festiva sono altri motivi per cui c'è da aspettarsi oggi un'affluenza strabocchevole attorno al triangolo del circuito — ed un anticipo del genere già si accenna verso mezzogiorno per la congestione delle strade. I promotori che hanno fatto le cose in grande, e con rara signorilità, non nascondendo la propria soddisfazione, ripromettendosi che, almeno dal lato finanziario, la giornata si chiuda in modo positivo.

Per la parte sportiva che è la più importante e per la quale siamo venuti fin qui prima di occuparci del Giro d'Italia che comincerà domenica, per il risultato, insomma, della terza prova del duello Anquetil-Baldini regna invece la più ampia incertezza. Molti anzi stanno a dichiarare una lieve preferenza del pronostico a favore del francese, e non soltanto perché la sua classe è sempre quella dell'anno scorso e la sua forma appare smagliante, come lo ha ancora dimostrato domenica scorsa vincendo l'ultima tappa (appunto a cronometro su 77 chilometri) della «Quattro giorni di Dunkerque» con netto vantaggio su Brankart, Darrigade, Pobiet ed altri.

I dubbi che affiorano sulla tenuta di Baldini hanno origini chiare: le sue deludenti prove di quest'inizio di stagione, e le sue non perfette condizioni di salute. Ancora chi lo ha attentamente osservato nel corso del recente G. P. Ciclo-Motoristico si è convinto che «qualcosa» non marcia nel programma con il quale il campione d'Italia contava di prepararsi per la grande prova a tappe che dovrà significare il suo definitivo rilancio al cospetto dell'opinione pubblica e di fronte ad avversari fortissimi. Ma una prova a cronometro, sulle strade di casa, frammezzo all'ardente compartecipazione morale delle migliaia e migliaia di suoi amici, può rovesciare ogni previsione, e portare al miracolo. Chissà...

Una semplice, all'apparenza banale, constatazione fatta dallo stesso Anquetil ieri, dopo aver compiuto due giri di prova sul circuito, può forse aprire uno spiraglio di speranza. La Maglia gialla dell'ultimo «Tour» e, con buona pace di Pobiet, attuale numero 1, del ciclismo francese, ha trovato il percorso meno duro, meno difficoltoso di quanto avrebbe desiderato perché si confacesse alle sue attitudini. E' sulle strade ondulate, che Anquetil ottiene il suo maggior rendimento, mentre, si sa che Baldini si trova piuttosto a suo agio sui percorsi perfettamente piani, e scorrevoli, sui quali può mettere in azione il più grosso rapporto possibile, raggiungendo altissima velocità.

E come piattezza e scorrevolezza, il triangolo di diciotto chilometri e cento metri, sul quale si svolgerà la corsa, da ripetersi cinque volte, è un modello del genere: liscio come un biliardo, con lunghi rettilinei, e quattro curve a largo raggio ed una sola ad angolo acuto.

Su un percorso del genere, dovendo poche volte interrompere l'azione, potrebbe darsi che Baldini riesca a colmare la differenza, almeno di forma, che lo separa attualmente dall'avversario. Sarà, comunque, una lotta avvincente oltre ogni immaginazione quella che fra qualche ora si accenderà sotto il cielo e il sole della Romagna fra questi due atleti che rappresentano in modo assoluto il meglio attuale del ciclismo mondiale della specialità (e ciò è detto con tacito permesso dell'assente Rivière e dei presenti Graf, Darrigade, Pobiet, Moser, eccetera, dai quali non ci si può aspettare altro che l'occupazione dei posti dietro i due «giganti del cronometro»).

Vittorio Varale

Centocinque corridori al Trofeo Fenaroli

Coppi e Defilippis in gara

Defilippis (a sinistra) e Coppi, due dei centocinque protagonisti del Trofeo Fenaroli, in programma oggi sulle strade di Lombardia. Circa 190 chilometri senza difficoltà, ultimo rodaggio in vista del Giro. Tra le figure di maggior conto, oltre a Fausto ed al «Cit», spiccano i bianconeri al completo, Vannitsen, Albani, Benedetti, Azzini e La Cioppa

Oggi si conclude la Vuelta

Fornara attaccherà il leader Stablinski?

Palencia, giovedì sera.

I corridori sono tutti raccolti intorno all'Instituto Jorge Manrique, raggruppati nello spiazzo antistante il modernissimo edificio, pronti alla partenza. Una levataccia rispetto agli orari delle precedenti tappe. Oggi il via è alle sette e, concessi i prevedibili indugi, alle sette e mezzo i corridori sono già sulla strada che attraverso quattro province li condurrà a Madrid, dove giungeranno presumibilmente alle tredici, dopo aver scalato l'ultima difficoltà di questa tredicesima Vuelta, in Alto de Los Leones, di seconda categoria. Una difficoltà che non fa paura data la configurazione del terreno e che nonostante sia piazzata a 55 chilometri dall'arrivo difficilmente risolverà il Giro. Una sorpresa è pressoché esclusa: l'unico in grado di operarla sarebbe Bahamontes, ma è molto difficile che il campione spagnolo possa in questa ultima tappa guadagnare un vantaggio che gli permetta di superare gli 11'34" di ritardo che lo separano dal leader Stablinski.

Verosimilmente la tredicesima Vuelta si concluderà con una lotta a coltello tra il leader Stablinski e l'italiano Pasqualino Fornara, attardato di 2'30". Riuscirà Fornara a superare il distacco e a colmare il divario, aggiudicandosi la competizione? E' probabile che non gli riesca; in ogni caso lo meriterebbe. La sua condotta di gara, specie se raffrontata alla innegabile *débacle* della squadra ufficiale italiana è stata ottima per iniziativa e per energia.

Oggi i giovani azzurri

Un arbitro senza un braccio dirigerà la partita di Malta

LA VALLETTA, giovedì sera.

Oggi i nostri giovani azzurri incontreranno la nazionale di Malta. Dopo l'allenamento di ieri Foni ha reso nota la composizione della squadra italiana: Mattrel; Losi, Guarneri; Carpanesi, Tagliavini, Fogli; Bicicli, Bertocco, Virgili, Mascalaito, Stacchini. Greco, Gasperi, Pistrin e Bandini saranno utilizzabili per eventuali sostituzioni nel corso della gara.

Arbitrerà il sig. Alf Bond, della federazione britannica. Il sig. Bond ha un solo braccio, ma è considerato uno dei migliori direttori di gara inglesi.

Gregg il portiere del Manchester impegnato dal giovane attaccante milanista Danova nell'incontro svoltosi in notturna a San Siro

Le accuse di drogaggio e il gioco duro praticato ieri dagli inglesi non creano popolarità

A San Siro dai fischi agli applausi e trionfo del Milan sul Manchester

Dal nostro corrispondente

Milano, giovedì sera.

Nella bolgia di San Siro, i calciatori del Manchester United hanno pagato lo scotto della durezza commessa nell'incontro di andata e riaffiorata anche ieri, di quando in quando, nell'ardore della lotta. Hanno pagato subendo goals e fischi a profusione; hanno pagato dedicando un mesto addio alla Coppa dei campioni, la cui finalissima sarà disputata il 28 maggio tra il Milan ed il Real Madrid sul campo neutro di Bruxelles.

Eliminate dalla Coppa del mondo, l'Italia e la Spagna avranno almeno la soddisfazione di giocare la partita decisiva del torneo europeo, dopo avere disseminato tutti gli avversari per la via. I rossoneri, costretti ad un ruolo modesto nel campionato, hanno saputo ritrovare il ritmo e la praticità dei periodi di splendore contro gli atletici inglesi che, accolti a suon di fischi dall'enorme folla, non hanno fatto nulla per rendersi simpatici.

L'eccitazione e la prevenzione del pubblico sono state senz'altro eccessive, anche se limitate alle dimostrazioni verbali, senza il minimo incidente. Erano, del resto comprensibili, se si pensa alla campagna denigratoria a base di accuse di drogaggio condotta da certa stampa londinese — non tutta, naturalmente — contro i milanisti alla vigilia dell'incontro di andata. Inoltre anche durante l'incontro di ieri certe entrate violente, talune cariche rabbiose e perfino qualche atteggiamento di sfida hanno contribuito ad irritare molti dei settantamila spettatori che alla fine hanno veramente esultato per il perentorio responso che avrebbe potuto anche essere più catastrofico per gli ospiti.

Nel primo tempo, dopo il goal-lampo segnato da Schiaffino al 3', il Manchester United ha fornito un saggio del suo repertorio, di scuola tipicamente britannica: passaggi lenti all'uomo smarcato, sicuro colpo di testa, controllo centrale del pallone, plasticità di manovra e via di seguito. Sembrava che il palleggio dei bianchi dovesse prendere il sopravvento da un momento all'altro; invece tutto si esauriva nella fase di approccio, sfumando nell'area di rigore avversaria con elaborazioni destinate a rimanere incompiute. Tuttavia l'impressione di potenza che caratterizzava le azioni degli inglesi destava qualche apprensione per il secondo tempo. Si temeva che il Milan, apparentemente fragile e discontinuo di fronte al ritmo crescente degli ospiti, finisse col cedere; invece avveniva proprio il contrario e mentre i bianchi perdevano sempre più quota e mordente, i rossoneri segnavano tre goals in meno di mezz'ora, stroncando tutte le speranze avversarie.

Alla fine tripudio della folla e rassegnazione degli ospiti, che avrebbero potuto incappare anche in un più severo punteggio.

Purtroppo la scena finale di soddisfazione è stata funestata da un lutto. Alle 22,10 il quarantatreenne Angelo Cocquio, abitante in via Mincio 5, mentre stava applaudendo il Milan è stato colto da un improvviso malore. Immediatamente trasportato all'ospedale di Niguarda con un'autolettiga della Croce Rossa, appena ricoverato decedeva. I medici hanno dichiarato che la causa della morte è da attribuirsi ad infarto cardiaco determinato dall'emozione.

Leo Cattini

Juventus-Wolverhampton Wanderers per il terzo posto

Campioni d'Italia e d'Inghilterra a Bruxelles nella «finale di consolazione»

DAL NOSTRO INVIATO

Bruxelles, giovedì sera.

La Juventus pareva gradisse proprio di incontrare il Wolverhampton Wanderers. Questa per lo meno era anche l'intenzione degli organizzatori: vedere all'opera i campioni d'Inghilterra contro i campioni d'Italia. L'incontro effettivamente finisce per aver luogo, ma non come finale del torneo, ma in qualità di consolazione, in altre parole non per il primo posto ma per il terzo. L'onore del primato spetterà ad una delle due squadre belghe che erano chiamate a fare da riempitivo alla manifestazione. Un onore che esse, bisogna dire la verità, si sono pienamente meritato. Ieri l'altro l'Anderlecht ha battuto meritatamente la Juventus; ieri il Beerschot è pure stato degno del successo che ha ottenuto sul Wolverhampton Wanderers. Ambedue hanno fatto largo posto alla velocità per superare i loro avversari, ma bisogna pure riconoscere che anche dal punto di vista tecnico la prova che esse hanno sostenuta è stata eccellente.

Al buon controllo della palla esse hanno associato un senso della posizione e una continuità di azione di cui non le si credeva capaci. E' strano, ma queste compagini belghe quando incontrano unità straniere sfoderano combattività e anche virtù tecniche che nel loro campionato non si sognano nemmeno di sfiorare. Una verità, questa, che il pubblico stesso di Bruxelles e di Anversa conferma e proclama. Quando incontrano un avversario estero sentono profondamente la causa e combattono come dei leoni. L'Anderlecht ha terminato al quinto posto il campionato belga e il Beerschot al terzo. Questo ordine di classifica delle due compagini non meraviglierebbe se venisse invertito nella finale odierna, la quale si disputerà alle ore 17,30 mentre la cosiddetta «consolazione» fra torinesi e inglesi avrà inizio alle 15.

Il Beerschot che ha ieri così lodevolmente ridotto a zero lo sforzo pur notevole del Wolverhampton Wanderers, aveva parecchi nazionali in squadra. Tra gli altri Huysmans, quel mediano piccolo di statura ma grande di coraggio e di ardimento, che sfida intrepidamente gli uomini che hanno su di lui il vantaggio di una prestanza fisica quasi doppia.

Tra gli altri anche quella mezz'ala destra Vliers che ha segnato le due reti della giornata e che l'allenatore ungherese Berkessy ben noto anche in Italia e che lavorò a lungo in Belgio vorrebbe ora avere a Barcellona dove si trova al momento attuale.

Se oggi nel Beerschot giocherà Coppens, il famoso e cervellotico centroavanti della nazionale del Belgio assisteremo a una finale certamente interessante. Ed il pubblico che per questo torneo considerato qui come fuori stagione non si è disturbato finora oltre misura, sarà forse abbondante, per l'occasione. Egli sarà favorito in questo anche dalla circostanza della giornata festiva.

La squadra della Juventus ha assistito ieri al completo alla prova di cui sono stati protagonisti il Beerschot e il Wolverhampton. I giocatori torinesi erano piuttosto contriti per la fallita esibizione del giorno prima, nonché per le manifestazioni non propriamente simpatiche loro riservate da un settore del pubblico di italiani a gara ultimata. Essi dichiarano candidamente che avevano sottovalutato l'avversario e che quando si accorsero del valore della squadra con la quale avevano a che fare era troppo tardi per raddrizzare il risultato.

La formazione che i bianconeri presenteranno in campo oggi varierà certamente in alcuni punti rispetto a quella allineata martedì. E fra i bianconeri di Torino e i gialli di Birmingham — entrambi incompleti per necessità di rappresentativa (Mattrel e Stacchini saranno a Malta e anche gli inglesi mancano di alcuni nazionali) — la disputa sarà certo vivace e piena di decisione. In essa i torinesi hanno il vantaggio di 24 ore di riposo sui loro avversari, un vantaggio però che per le abitudini degli inglesi non dovrebbe poi contare gran che.

Vittorio Pozzo

Sport oggi a Torino

Nel salone della Galleria Metropolitana hanno inizio oggi (ore 16 ed ore 21) i campionati piemontesi di pugilato per novizi, organizzati dalla Libertas Torino. La manifestazione si divide in due turni: da oggi a domenica saranno sul «ring» i pugili delle categorie dei pesi mosca ai welters leggeri, e domenica sera saranno quindi laureati i primi cinque campioni piemontesi. I rappresentanti delle altre cinque categorie combatteranno invece da venerdì 30 maggio a lunedì 2 giugno. I dieci detentori del titolo regionale parteciperanno in seguito alle eliminatorie interregionali per il campionato italiano.

Allo Stadio atletico comunale si sono iniziate stamane le gare valevoli per il secondo turno della fase regionale dei campionati maschili di società. Rado, della Giovane Biella, ha vinto il lancio del disco con la misura di m. 48,86, mentre Pappicelli, del Fiat, si è aggiudicato il successo nella corsa di 10 mila metri con il tempo di 32'24". La manifestazione continua oggi alle 15,30 con la disputa delle seguenti gare: salto triplo, 110 ostacoli, peso, 400, alto, 100, 1500, staffetta 4 X 100.

Nella piscina coperta dello Stadio si conclude oggi, alle 17,30, il torneo interregionale di pallanuoto per allievi, cui parteciperanno le rappresentative di Piemonte, Liguria, Lazio e Venezia Giulia.

Scandali calcistici

Interrogatorio decisivo del patavino Azzini

MILANO, giovedì sera.

Si ritorna a parlare del caso Atalanta-Padova, e della possibile denuncia contro il centromediano della squadra veneta Azzini. Secondo quanto pubblica un giornale milanese i membri della Commissione di Controllo avrebbero potuto registrare su un nastro magnetico un colloquio assai compromettente avvenuto fra il centromediano Azzini e la sua conoscenza femminile, che rimane la teste d'accusa più grave per il giocatore. Oggi o domani Azzini sarà nuovamente interrogato dai giudici inquirenti.

Favoriti i tennisti italiani nel confronto con gli indiani

Torino, Sporting Club e Alessandria nella «Facchinetti»

A Firenze si inizia oggi Italia-India di Coppa Davis.

Il sorteggio effettuato ieri, non ha molto favorito gli azzurri ma è stato accettato con soddisfazione dagli organizzatori. Infatti alle 14,15 Pietrangeli scenderà per primo in campo contro Kumar e, certamente, conquisterà il punto. Poi sarà la volta di Sirola e di Krishnan, il taciturno campione indiano. Krishnan ha battuto Sirola pochi giorni or sono agli «Internazionali» di Roma ed è logico, pertanto, che il pronostico parli in suo favore.

Ma i pronostici, specie nel tennis, sovente non si avverano. Orlando Sirola, per esempio, parte tutt'altro che battuto contro Krishnan. Il «gigante azzurro» ha tutte le intenzioni di riscattare l'insuccesso di Roma anche perché, se il colpo dovesse riuscirgli, Merlo non gli sottrarrebbe più il posto di singolarista e la Coppa Davis rimarrebbe una questione privata di Pietrangeli e di Sirola.

Tennis a Torino. Sui campi dello Sporting Club hanno avuto ieri inizio le gare del Trofeo «Racchetta d'Oro», torneo regionale piemontese riservato ai giocatori di terza categoria ed organizzato dal Tennis Club «18» di Torino.

Ecco i risultati del primo turno di singolare: Viberti-Costarelli 7-5; 6-0; 6-1; De Ambrogio-Sadelino 6-8; 6-4; Maino-Bianchi 5-7; 6-3; 7-5; Bissei-Bartoli 6-2; 6-1; Paglia-Martino 6-3; 6-3; Piragino-Pocapaglia 7-5; 6-2; Bouvet-Cantatore 6-3; 6-2; Michailai-Schiavina 6-3; 6-1.

Si sono concluse le eliminatorie Regionali Piemontesi della Coppa Facchinetti 1958. Torneo Nazionale di tennis a squadre di III Categoria.

Ai gironi di eliminazione Piemontese hanno partecipato 19 squadre che si sono così classificate:

1° Girone: 1. Torino A punti 10; 2. Cuneo 7; 3. Michelin A 6; 4. Viberti 5; 5. Cuneese 3; Saluzzo 0.

2° Girone: 1. Alessandria A p. 8; 2. Postelegrafonici 6; 3. Sporting B 4; 4. Torino D 2; 5. Lancia B 0.

3° Girone - Subgirone A: 1. Sporting A p. 6; 2. Alessandria B 4; 3. Michelin B 1; 4. Torino C 1. Subgirone B: 1. Torino B p. 5; 2. Ivrea 3; 3. Lancia A 2; 4. Riv 2. Finale: 1. Sporting Club.

Sono state ammesse alle finali le formazioni del T.C. Torino A, Alessandria A, Sporting Club A.

Sette corse in programma nel trotto oggi a Mirafiori

Sesta riunione di trotto oggi alle 15 a Mirafiori; sette corse in programma, che diverranno molto probabilmente otto, per lo sdoppiamento dell'ultima gara della giornata. Prova di centro è il premio della Provincia (L. 420.000, m. 2100). Sono rimasti iscritti: Eros (Nava), Tellurica (R. Nocchi), Platone (Guzzinati), Corleone (F. Brambilla), Fosco (p. d. l.), Mimo (Leoni), Zelinda (Scirea). La corsa dovrebbe avere in Corleone e Zelinda i concorrenti più forti. Molto pericoloso, se sarà presente, Fosco.

Per le altre gare del programma indichiamo premio Vercelli (L. 210.000, m. 2060): Tutankamen-Gloria Neo; premio Aosta (gentlemen, L. 180.000, m. 1660): Efesio-Calabrone; premio Alessandria (L. 300.000, m. 1660): Doriska-Biaffa; premio Cuneo (L. 300.000, m. 2060): Chelsea-Ultimo; premio Novara (L. 250.000, m. 2060): Coronà-Gulik; premio Asti (L. 180.000, m. 1600): Haralba-Picoride-Olivetta.

Bocce: torneo notturno

Si sono svolti ieri i primi incontri del Torneo notturno degli assi di bocce. Ecco i risultati: Fiat b. Lancia 13-1; San Paolo b. Zerboni 13-4; S.I.S. b. La Pinsa 13-10; Graziano b. Italgas 13-6. Mercoledì prossimo si affronteranno Fiat e S.I.S. e San Paolo e Graziano; le compagini vincitrici delle due gare verranno qualificate per il girone finale; le due compagini sconfitte si batteranno invece con le vincitrici delle prove tra Lancia e La Pinsa e Zerboni ed Italgas.

Si inaugura oggi a Palazzo Chiablese

La mostra della Promotrice

Opere inviate dall'America, dalla Svizzera e da tutta Italia - La sala dei bozzetti per le scenografie della Scala di Milano

Si inaugura oggi l'esposizione che ogni anno rinnova la «Promotrice di Belle Arti». Le benemerenze conquistate da questa associazione, schiettamente torinese, in più di un secolo di vita, e alla quale molti artisti che oggi vanno per la maggiore debbono il meritato riconoscimento, non sono dimenticate. Nè è dimenticata l'importanza che sempre è stata data a questa Mostra tanto è vero che anche quest'anno vediamo nella Sala del Bianco-nero, inviata da New York da Peter Chiani, una pregevole acquaforte; e in altre sale una veduta di New York che ha inviato Bruno Locatti Sarvi e una scultura di Gilardi Bernocco Rosalda che è giunta dalla Svizzera. Una ventina di artisti residenti a Roma hanno partecipato alla Mostra con opere di vario stile, da Milano ne sono giunti altrettanti; una dozzina ne sono venuti dal Veneto, ed altri ancora da Genova, dalle Marche, dall'Umbria, dagli Abruzzi, da Napoli, da Trento, dalla Sicilia, da Firenze, dall'Emilia, da Trieste. Non dobbiamo dimenticare che anche gli artisti della Val d'Aosta, di Alessandria, Biella, Vercelli, Casale, Cuneo, Asti, Chieri, Pinerolo, hanno concorso anch'essi ad ingrossare le file delle opere di pittori e scultori che risiedono a Torino, tanto che a 700 circa sono saliti i lavori che costituiscono questa Mostra.

Il grave compito di ordinare nelle varie sale disegni, dipinti e sculture, di far sì che si potesse ottenere un armonioso panorama d'insieme in modo che non vi fossero soluzioni di continuità fra i vari stili, è stato assai bene assolto da un noto pittore: Giulio da Milano, che ha avuto per collaboratore il pittore Scroppo. Da Milano ha partecipato alla Mostra con una bella natura morta e Scroppo con un dipinto dal titolo «Elementi», di schietta marca astrattista.

Una singolare attrattiva ha quest'anno l'Esposizione della Promotrice. All'interesse che può suscitare una così grande quantità di opere create secondo lo spirito che anima i diversi artisti, si aggiunge, per gli amatori d'arte, quello di scoprire in alcuni dei nostri grandi artisti un'attività che ben pochi conoscono. Chi infatti sapeva che Felice Casorati avesse disegnato per il teatro «Alla Scala» di Milano i bozzetti per le opere «Follie d'Orlando» di Petrassi, «Le baccanti» di Ghedini, e per «L'amore dei tre re» di Montemezzi?

Ebbene, nella Sala n. IV sono stati disposti 48 bozzetti per una serie di opere, bozzetti eseguiti oltrechè da Casorati, dagli artisti Lila de Nobili, da Renato Guttuso, da Pier Luigi Pizzi, da Tom Kiogh, da Franco Rognoni, da Gino Sensani, da Roberto Kantsky, da Luciano Damiani, da Gustavo Olak, da Piero Tosi, da Jean Denis Malclès, da Veniero Colasanti, da Mario Vellani-Marchi, da Gianni Ratto, da Franco Zeffirelli, da Dimitri Bouchène, da Gian Filippo Usellini, Emil Praetorius, da Piero Zuffi, da Giorgio Wakhevitch, da Salvatore Fiume, da Nicola Benois, da Gregorio Sciltian, da Alberto Savinio, da Giorgio De Chirico, e da Alessandro Benois.

Ora si dovrebbe [illegible] agli autori delle numerosissime opere in bianco-nero, delle sculture e dei dipinti, ma lo spazio non lo consente. Basti il dire che tutti gli acquafortisti, gli scultori ed i pittori più noti hanno qui un loro lavoro, e che tra i pittori, dal bravo Gaschet, i cui dipinti lo rivelano sempre giovane nonostante i suoi 90 anni, al giovanissimo Piero Gurgo Salice, il figlio del Presidente dell'Unione Industriale, che è invece alle prime armi, tutti hanno risposto all'invito rivolto dalla «Promotrice».

una veduta della chiesa del Redentore dal canale della Giudecca mentre l'altro offre la visione di San Giorgio maggiore visto dal Canal Grande. Entrambi i quadri appartenevano al visconte [illegible] e sono stati ceduti ad un antiquario.

Il quadro di Pittoni, «Riposo durante la fuga in Egitto» ritrae la Madonna e San Giuseppe con il Bimbo e nello sfondo un gruppo di angeli. Apparteneva al conte di Lancaster.

u. p.

Due quadri del Canaletto venduti per 26 milioni di lire

Londra, giovedì sera.

Due quadri del Canaletto sono stati venduti ieri a Londra per 7500 sterline (oltre 13 milioni di lire) ciascuno. Un quadro di un altro maestro veneziano, Giovanni Pittoni, è stato venduto ad un antiquario per 7200 sterline (oltre 12 milioni di lire).

Uno dei due Canaletto ritrae

Nuova moderna sede dell'Istituto tecnico di Pinerolo

Pinerolo, giovedì sera.

L'Istituto Tecnico Commerciale e per geometri «Michele Buniva» di Pinerolo, fondato nel 1863, abbandonerà l'ormai antica ed inadeguata sede di via Cesare Battisti per essere trasferito in un nuovo grandioso edificio. L'iniziativa è stata presa dall'attuale preside prof. Acquafredda, che ha già ottenuto appoggi e concorsi finanziari da vari enti anche torinesi e dal Provveditorato agli studi. Il palazzo costerà circa duecento milioni, sorgerà in luogo dell'attuale palestra maschile di via Gioberti e avrà impianti modernissimi. Il progetto è degli architetti Giorchino e Priante.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Sono arrivati i cinque "Platters"

Cominceranno con "Only you"

I cinque «Platters» sono il numero di centro del grande spettacolo che nel pomeriggio e stasera si presenta al teatro Alfieri. Dopo il debutto a Milano, il più famoso quintetto di musica leggera compare davanti al pubblico torinese nel suo repertorio abituale: quello che l'ha reso, nel giro di due anni, ricco e celebre. Fra le altre canzoni, aprirà la parte dedicata ai «Platters» il noto «Only You», un motivo che fischiettano tutti ormai, da quando i cinque negri l'hanno lanciato dalla radio americana e con le ripetute edizioni discografiche. I «Platters» non si limiteranno a cantare: e questo rende ancora più interessante la loro esibizione. Sono un vero e proprio numero di fantasisti, e sanno rendere con evidenza ed umorismo la musica dei loro brani.

Lo spettacolo odierno comprende, oltre ai negri canori, altre parti che sono destinate ad interessare larghi strati del pubblico, dai cultori della musica di jazz moderno (con il complesso del clarinettista-saxofonista Glauco Masetti), agli appassionati di armoniche a bocca (con il trio Rainer, detentore del «Grand Prix du Disque») ai fanatici del Rock and roll (con il giovane inglese Jack Elliot) ai tifosi delle canzoni di cow-boys (con Colin Hike). Presenterà Adriana Serra.

LE PRIME DEL CINEMA

La guerra in Indocina narrata senza retorica

Titolo: PATTUGLIA D'ASSALTO

Regista: Claude Bernard-Aubert.

Sommersa nel ricordo da altri avvenimenti, la guerra in Indocina appare ormai lontana nel tempo, anche se non sono passati molti anni dalla sua tragica conclusione. Il film francese Pattuglia d'assalto («Patrouille de choc») la ripresenta ora in tutta la sua evidenza, e spoglia per di più di ogni orpello retorico, esemplificandola in alcuni episodi narrati con il rigore e il vigore di un documentario.

E' la storia del fortino di Lao Dao, nel delta del Tonchino, e del villaggio che è nei pressi. Il tenente Perrin, che comanda quel pugno di uomini, non si fa illusioni sul futuro di Lao Dao: il fortino dovrebbe proteggere una [illegible] regione dagli attacchi dei Vietnam, ma i ribelli sono dappertutto, ben armati e numerosi. I posti avanzati cadono ad uno ad uno e gli ultimi del film assistiamo alla caduta di quello comandato dal sergente Bianchi, che Perrin è costretto ad abbandonare pur sapendo che sarà trucidato. Il cerchio si stringe intorno a Lao Dao e l'ufficiale francese, per allentare la stretta, cerca la collaborazione del villaggio al quale offre una scuola, un ponte e un dispensario ricevendone in cambio un gruppo di giovani che vengono istruiti per la guerriglia contro il Vietnam.

La tregua è momentanea. I partigiani intensificano gli attacchi, seminano il panico fra i civili per staccarli dai francesi, uccidono il capo del villaggio; e quando gli indigeni del «commando» cadono in un'imboscata, Perrin comprende che è il principio della fine. Chiede aiuti al quartier generale e riceve solo l'ordine di resistere. E resiste infatti, una notte, sotto il violento attacco dei vietnamesi. Ma per poco. I suoi uomini cadono uno dopo l'altro, il nemico penetra nel fortino, uccide, saccheggia, lo dà alle fiamme. Quando all'alba giunge la colonna di soccorso non troverà che un mucchio di rovine fumanti, simbolo dell'inutilità di una guerra, condotta a migliaia di chilometri da una madre patria che assiste quasi con indifferenza al macello dei suoi figli.

L'intento polemico è evidente, e non sfuggì agli stessi francesi che non vollero che questo film, ritenuto «disfattista», rappresentasse ufficialmente il loro paese all'ultima mostra veneziana. Ma proiettato fuori concorso, esso ottenne un successo considerevole. E meritato, come di tutti i film che si sanno mostrare con sobrietà d'accenti l'altra faccia, quella vera, della guerra.

vice

Il film su Bolivar costerà sei miliardi

Città di Messico, giovedì sera.

La pellicola sulla vita del liberatore Simon Bolivar verrà girata nel Messico ed in altri Paesi latino-americani con la partecipazione di Silvana Mangano, Marlon Brando e Gregory Peck. Il film verrebbe a costare dieci milioni di dollari (oltre sei miliardi di lire) al produttore italiano Dino De Laurentiis. La stesura dell'intreccio è stata affidata allo scrittore cileno Enrique Campos Menendez. E' probabile che alla pellicola, intitolata provvisoriamente «Si chiamava Bolivar», prenda parte anche l'attore italiano Vittorio Gassman al quale sarebbe stato riservato un importante ruolo.

"La gatta sul tetto che scotta" domani sera all'Alfieri

Trascinati da Williams nel vortice di un incubo

Il cupo dramma dello scrittore americano ha costituito uno dei maggiori avvenimenti della stagione teatrale - Tre interpreti d'eccezione: Gino Cervi, Lea Padovani e Gabriele Ferzetti

La gatta sul tetto che scotta di Tennessee Williams, che verrà recitata domani sera all'Alfieri dalla Compagnia di Gino Cervi, Lea Padovani e Gabriele Ferzetti, con la regia di Raymond Rouleau, ha costituito uno dei più importanti avvenimenti della stagione ed il merito principale lo ha avuto la bravura degli interpreti perchè l'opera, pur ricca di teatralità, ha lasciato non pochi perplessi.

E' stato detto che Tennessee Williams pare si stia sottoponendo a bagni di serenità frequentando quotidianamente dei corsi speciali di psicanalisi con la speranza che in tal modo i futuri personaggi delle sue commedie possano nascere sotto una stella benigna, anzi di ottimismo, di equilibrio e di benessere. Non sappiamo se sia vero, però è indubbio che La gatta sul tetto che scotta è opera di «prima della cura».

Sulla vicenda e sugli uomini è steso un velo cupo ed angoscioso, davvero sconsolante.

Un uomo ricchissimo, proprietario della più grande piantagione di cotone sul delta del Mississippi, compie 65 anni il giorno in cui aspetta da una grande clinica di sapere se ha o se non ha un cancro negli intestini. L'ansia è in tutti, tranne che nel figlio Brick, semiparalizzato nei movimenti da una ingessatura al piede. Egli beve volentieri. Giunge l'esito degli esami ed è negativo: non ha nulla il vecchio leone, solo uno spasmo al colon; ecco che si sente rinascere e su tutta la casa aleggia una grande gioia, ma non per Brick. Beve, lui. Il padre lo cerca, vuole parlargli, scuoterlo dall'indifferenza che lo ha assalito dopo una delusione professionale e un'altra matrimoniale, ma invano. Brick risponde svogliato, ignora il silenzio e dice di non aver nulla di importante da scrivere. Fra un monosillabo e l'altro, beve. Vuole sfiorare l'ubriachezza, ma la liberazione tarda a venire; la sollecita con un ritmico pellegrinaggio al mobile bar; si affonda. Beve.

Il padre è di una loquacità tribunizia, solleva tutte le questioni più delicate, rievoca e scruta le delusioni del figlio, la sua carriera rovinata, prima come sportivo e poi come telecronista, il matrimonio infelice, la repulsione che ha ora per la sua donna che un giorno tentò di tradirlo con il miglior amico, con Patrick, ormai morto ma col quale Brick si rende conto d'essere stato legato da un sentimento equivoco che lo ha gettato nella disperazione. Beve. Poi il gran colpo di scena: è tutta una storia che il padre non abbia niente, ha invece un cancro che lo avvolge in un destino senza perdono. E' Brick che glielo dice, frantumando la cortina di pietosa menzogna degli altri familiari. E beve. Il padre urla, impreca contro la falsità di tutti, si ribella, sale alla terrazza per ammirare ancora una volta il suo «regno» prima di abbandonarlo per sempre. Brick beve. Dodici bicchieri in due atti.

E questo non è che l'episodio centrale attorno al quale altri se ne innestano, egualmente cupi e orbati di speranza, anche nei particolari. Ci sono tanti di quei voli di falchi, fischi acuti, metallici, su quella casa in mezzo alle piantagioni e insieme sempre nel momento propizio per dare una sfumatura fosca alle battute dei personaggi. C'è un temporale d'inferno, verso la fine, che sembra il crescendo dell'orchestra all'opera poco prima che cali il sipario; e poi c'è il grigiore e la pietà che emanano le figure meschine, avide, crudeli, come contorno del lavoro, e ciò basta per produrre la forza di attirare lo spettatore nel vortice di un incubo. Sembra di essere stati noi a bere tutto quel whisky sulle rive del Mississippi, in una sera afosa d'estate, sicchè lo spettacolo resta profondamente nella nostra memoria, nè si smarrirà presto.

La recitazione e l'originale regia che accentuano ancora il fascino inconsueto del lavoro, rivelano un grandissimo impegno, un fervore di stampo buono, grazie ai quali il pubblico resta avvinto e sente una volta ancora il prodigio del vero, grosso teatro.

Ernesto Quadrone

Lea Padovani e Gabriele Ferzetti in una scena del dramma

Gino Cervi come appare nel lavoro di Williams

Al teatro Carignano

Oggi alle ore 16, al teatro Carignano, ultima rappresentazione di «Uno sguardo dal ponte» di Miller, con Rina Morelli e Paolo Stoppa. Regia di Luchino Visconti.

Domani sera un atteso ritorno: Govi in «Quella buonanima», tre atti di Ugo Palmerini. Prenotazione e vendita biglietti presso il Salone della «Stampa» in via Roma angolo via Bertola. Telefono 53-112.

Al teatro Nuovo ultima di «Buricchio»

E' confermata per oggi alle ore 16,45 al teatro Nuovo l'ultima di Buricchio di Luigi Ferrari Trecate. L'opera avrà come interpreti: Jolanda Mancini, Anna Mancianti, Silvana Bazzoni, Amedeo Berdini, Angelo Marchiandi ed altri. Maestro direttore d'orchestra Emidio Tieri. Coreografa e prima ballerina: Nives Poli. Regista: Antonello Madau Diaz.

NELL'ULTIMO FILM DI ANATOL LITVAK

Un grande amore sullo sfondo della rivoluzione ungherese

Ne sono interpreti principali Deborah Kerr e Yul Brynner: una "lady" e un ufficiale sovietico - La lavorazione si svolge in gran parte presso la frontiera austro-magiara

Nostro servizio particolare

Vienna, giovedì sera.

Nel suo nuovo film di viaggio, in gran parte in lavorazione presso la frontiera austro-ungarica, il regista Anatol Litvak si ispira ad una drammatica attualità, la più drammatica, senza dubbio, di questi ultimi tempi: la rivoluzione ungherese che, un anno e mezzo fa, sconvolse il mondo intero. E' il primo grande film dedicato a quella tragedia, ma Litvak non ne ha fatto un film politico: egli si è servito delle stranianti circostanze che la tragedia ungherese provocò; di quelle circostanze, cioè, che strappano [illegible] umani dall'ambiente in cui vivono per gettarli in un altro dove non trovano quelle abitudini sociali che servono a proteggerli contro se stessi.

Yul Brynner e Deborah Kerr interpretano i due protagonisti di questa vicenda, fra i quali nasce un grande amore senza avvenire. Yul impersona un ufficiale sovietico; Deborah, una inglese. In verità i due personaggi si incontrano in circostanze non certo adatte per spingere uno verso l'altra: la donna, infatti, appartiene a un gruppo di stranieri che si trovano a Budapest quando scoppia la rivoluzione, e [illegible] essi si accingono a prendere l'aereo per Vienna, i cacciatori sovietici occupano l'aeroporto e impediscono loro la partenza. Dopo una lunga attesa, ottengono finalmente un autopullman che li possa trasportare alla capitale austriaca. Fin qui il destino di Deborah Kerr si identifica con quello dei suoi compagni di viaggio, ma, arrivati alla frontiera magiaro-austriaca un distaccamento russo li arresta: il comandante di tale distaccamento, il maggiore Surov (impersonato da Yul Brynner) esamina i documenti e proibisce loro di proseguire poichè non ha ricevuto ordini precisi da parte del comando sovietico di Budapest. Data la difficoltà delle comunicazioni, essendosi l'agitazione estesa a tutto il paese, l'ordine da Budapest ritarda. Nel frattempo Surov nota fra i viaggiatori una inglese, lady Ashmon (Deborah Kerr) e, durante una lunga notte d'attesa, poco alla volta, nasce un romanzo d'amore fra l'ufficiale russo e la lady britannica: è un amore totale, un grande amore, tanto grande, pur sapendo, i due che lo vivono, che esso non potrà durare. Non sarà dunque che un amore di una notte: all'alba arriva l'ordine di Budapest e il convoglio si rimette in marcia verso la frontiera e la supera...

Questo è il sunto della bella storia [illegible] diretta da un regista [illegible] Litvak e in cui Anouk Aimée impersona una combattente della libertà; Marie Daems e Gérard Oury hanno la parte di due coniugi viaggiatori; Flip Mark, rappresenta un ragazzo americano di sette anni che viaggia con i genitori; Barbara von Nady interpreta una giovane ungherese che fugge dal suo paese.

* *

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Il barbiere di Siviglia di Rossini alle 21 sul programma nazionale - **Le campane del grande fiume** di Sam Fayad alle 21 sul palcoscenico del secondo programma - Alla tv: Mike Bongiorno presenta **Lascia o raddoppia** (ore 21)

GIOVEDI' 15 MAGGIO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

VENERDI' 16 MAGGIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — [illegible]

SECONDO PROGRAMMA. — [illegible]

TERZO PROGRAMMA. — [illegible]

TELEVISIONE. — [illegible]

L'elettricista Angelo Zoli, di 24 anni, innamorato pazzamente di Edy Campagnoli, è stato ieri ricoverato all'ospedale psichiatrico di Mombello. (Telefoto)

PUBBLICITA' ECONOMICA

(VIA SAN TOMASO N. 22)

DOMANDE IMPIEGO L. 50 per parola

(Continua da pag. 6)

INDIPENDENTE [illegible] Scrivere cassetta 6116, SPI, Torino. 87661

INTERPRETE [illegible] Scrivere cassetta 6347, SPI, Torino. L3271

MAGAZZINIERE [illegible] Torino.

MEDICO [illegible] SPI, cassetta 68 A, Venezia.

ORFANO [illegible] Telefonare 380-948. 115409

PENSIONATO [illegible] scrivere cassetta 9910, SPI, Torino.

PRATICISSIMO [illegible] Scrivere cassetta 3123, SPI, Torino. 116515

RAGIONIERE [illegible] Telefonare 651-873. 87687

RAGIONIERE [illegible] cassetta 5236, SPI, Torino.

SEDICENNE [illegible] Villastellone. L3281

SIGNORA [illegible] Scrivere cassetta 6111, SPI, Torino. 87683

SIGNORA [illegible]

CERCASI [illegible] Scrivere cassetta 3123, SPI, Torino.

CERCASI impiegata azienda commerciale, [illegible] cassetta 6190, SPI, Torino.

CERCASI [illegible] Telefonare 773-977.

CERCASI [illegible] Scrivere cassetta 3121, SPI, Torino.

CONTABILE [illegible] Torino.

FILATURA [illegible] Scrivere casella 4 B, SPI, Milano.

GIOVANI [illegible] SPI, casella 73 A, Venezia.

IMPORTANTE [illegible] Pubblicità Olina, Biella.

IMPORTANTE [illegible] Scrivere cassetta 6183, SPI, Torino.

IMPORTANTE [illegible]

INDUSTRIA [illegible]

PERITO [illegible]

SIGNORINA [illegible]

TECNICO [illegible]

VENTENNE [illegible]

VENTUNENNE [illegible]

OFFERTE IMPIEGO L. 100 per parola

ABBIGLIAMENTO [illegible]

ASSUMESI [illegible]

AUTOSCUOLA [illegible]

AVENTI [illegible]

CAPOSTAZIONE [illegible]

CERCASI [illegible]

DOMANDE LAVORO L. 60 per parola

ACCUDITORE [illegible]

APPUNTATO [illegible]

ASSISTENTE [illegible]

AUTISTA [illegible]

AUTISTA [illegible]

CAMERIERA [illegible]

CAPO [illegible]

CUOCA [illegible]

(Continua a pag. 10)

ULTIME NOTIZIE

L'ultima fase dei comizi elettorali

Le critiche a Zoli per la questione dei vescovi

Nuove battute polemiche tra comunisti e socialisti

Roma, giovedì sera.

Tra otto giorni la propaganda elettorale sarà conclusa: quella odierna è la penultima giornata festiva e perciò i leaders politici saranno tutti in lizza, da Fanfani a Malagodi, da Nenni a Saragat e a Michelini. Anche Rumor, che s'era infortunato, ha ripreso la sua attività politica parlando ieri sera a Bergamo. Lauro aveva annunciato per oggi un comizio a Roma; ma ieri, di ritorno dalla Sardegna, ha dovuto mettersi a letto e non ha potuto tenere l'annunciata conferenza-stampa: le fatiche della campagna elettorale lo hanno stremato. Inoltre la sua «carovana» è stata bloccata dalla polizia sulla via Salaria, alle porte di Roma, perché il questore ha ritenuto che avrebbe intralciato il traffico. Togliatti, che per consiglio dei medici deve osservare un periodo di riposo, terrà soltanto un'altra conferenza-stampa, a Palazzo Marignoli, e forse proprio l'ultimo giorno valido per i comizi, il 23 maggio, parlerà ai romani in piazza San Giovanni, da quella piazza cioè dove dieci anni fa egli annunciò di aver già pronto un paio di scarpe chiodate con cui poter cacciare l'indomani dal Viminale Alcide De Gasperi. Si era alla vigilia del 18 aprile e quelle scarpe rimasero là dov'erano, perché la d.c. aveva conquistato la maggioranza assoluta.

Tuttavia da quel giorno di dieci anni fa, la situazione politica è molto mutata. Fanfani continua a centrare i suoi discorsi sul pericolo comunista, ma alcuni fra gli stessi esponenti democristiani hanno tenuto ad ammonire che questo eventuale pericolo può essere controbattuto soltanto da un forte schieramento dei partiti democratici: da sola la d. c. rischierebbe di essere travolta e comunque potrebbe cadere o nella pania delle alleanze di destra o in una involuzione sulla sua sinistra.

Zoli è partito ieri per Foggia dove tiene stasera un comizio; domani parlerà a Lecce. Prima di partire egli ha detto di non dimenticarsi di essere, oltre che presidente del Consiglio, anche presidente della d. c. E se l'altro giorno ha dato, come Capo del governo la sua risposta ai radicalrepubblicani, sulla questione dei vescovi, nulla gli vieta di parlare a Foggia o a Lecce della questione quale esponente della d.c. In molti ambienti ci si chiede con curiosità quale altra argomentazione potrà portare Zoli a favore della conferenza episcopale, dal momento che egli ha già sposato pienamente la causa dei vescovi e del Vaticano.

L'Azione Cattolica, criticando l'iniziativa dei radicalrepubblicani di rivolgersi al Presidente della Repubblica, lascia intendere che si attende anche dal Quirinale un atteggiamento analogo a quello tenuto da Zoli. Naturalmente è difficile sapere quello che farà Gronchi al suo ritorno da Londra e del resto non è neppure pensabile che egli possa entrare nella polemica allo stesso modo di quello che ha fatto Zoli. Comunque, molti sono gli esponenti democristiani che hanno, seppure velatamente, riprovato l'atteggiamento oltranzista tenuto in questa occasione dal sen. Zoli. E' forse per questo che più insistentemente circolano da qualche giorno voci di una sua eventuale candidatura alla presidenza del Senato: sarebbe codesto un disegno di Fanfani.

Rimane da vedere, qualora la d.c. non ottenesse la maggioranza assoluta al Senato, con quali voti Zoli potrebbe essere eletto alla presidenza di palazzo Madama. Si vorrebbe bilanciare l'elezione di Zoli a presidente del Senato con una eventuale elezione di Saragat alla presidenza della Camera, ma appare difficile che il leader socialdemocratico possa accettare un siffatto incarico che lo taglierebbe fuori della lotta politica sia per quanto riguarda l'unificazione dei due partiti socialisti, sia per una eventuale partecipazione al governo.

Molti già infatti guardano alle prospettive post-elettorali. Il ministro Taviani che non ha mai nascosto le sue simpatie per un governo di centro democratico, ha riconfermato, in una intervista ad un giornale genovese, la necessità di assicurare, per il bene della democrazia due condizioni: «Una d.c. forte ed un forte e dinamico centro democratico». E, a sua volta, l'on. Andreotti ha detto ieri sera, a Viterbo, che i partiti democratici non dovrebbero dimenticare «la strada percorsa insieme con la d.c. e che tanti frutti ha dato al Paese». Per converso, altrettanto potrebbero ricordare i partiti democratici alla d.c.

L'unificazione socialista va prendendo, a seguito della polemica tra il p.s.i. e i comunisti una maggiore consistenza, tanto è vero che il giornale socialdemocratico stamane apertamente si compiace di questa rottura in atto: «I socialisti del p.s.i. — scrive La Giustizia — hanno finalmente detto una parola non equivoca nei rapporti con i comunisti, rintuzzando come si meritava la protervia e l'ingiuria del Togliatti e del Longo. Restano sempre ribellioni aperte e riserve mentali, si tende ancora a attenuare la frattura, ma ormai essa esiste ed è destinata a produrre benefiche conseguenze nella campagna elettorale».

Le ultime battute polemiche fra gli ex-cugini di estrema sinistra, confermano che siamo ai ferri corti. Il giornale comunista, in un corsivo che viene attribuito allo stesso Togliatti, replica alle dure critiche di Nenni e di altri esponenti socialisti e cerca di giustificare «le ragioni di una polemica»: si tratta, in sostanza — dice Togliatti — di affermare chiaramente che senza il concorso del partito comunista non è possibile costituire un'alternativa democratica. Insomma, Togliatti dice a Nenni, e stavolta con maggiore veemenza, quel che ieri diceva a Saragat: «o con noi o contro di noi».

Pellecchia

Proclamato lo stato d'assedio

Scontri in BOLIVIA tra governativi e insorti

I ribelli attaccano i pozzi di petrolio a Choreti - Combattimenti e atti dinamitardi a Santa Cruz

LA PAZ, giovedì sera.

Il governo boliviano ha imposto lo stato d'assedio su tutto il territorio nazionale, in seguito allo scoppio di un movimento insurrezionale che, iniziato a Choreti, centro petrolifero situato a circa un centinaio di chilometri da Santa Cruz, si è quindi esteso anche a questa città.

La notizia è stata confermata dallo stesso presidente boliviano Siles Suazo, nel corso di una allocuzione pronunciata all'aeroporto di La Paz dove si era recato per ricevere l'ex-presidente Victor Estenssoro. L'insurrezione è opera della «Falange socialista» ed è diretta da due uomini: Mario Gutierrez e Carlos Valverde, «leader» comunista.

Un comunicato governativo diramato più tardi precisava che, data la situazione venutasi a creare nella regione di Santa Cruz, oltre che nelle città di Vallegrande e Camapaparu, il presidente Suazo aveva deciso di assumere personalmente il comando delle forze che stanno per essere impiegate contro i ribelli. Successive notizie riferiscono che scontri si sono già registrati a San Pedro, sobborgo di Santa Cruz, dove i ribelli avevano fatto esplodere una carica di dinamite che aveva causato la morte di un bimbo e il ferimento di cinque persone.

Sino a questo momento le notizie sono piuttosto scarse, specie da Choreti dove un operaio è rimasto ucciso ed altri feriti durante un violento scontro fra la guarnigione della città e gruppi di ribelli che avevano attaccato gli impianti petroliferi. Non è escluso che il presidente Suazo miri ad isolare il focolaio di insurrezione chiudendo i ribelli in una sacca.

Lo confermerebbero le voci secondo le quali i comandi delle guarnigioni di alcuni centri situati lungo la Cordillera de Cochabamba e le rive del corso superiore del Rio Grande avrebbero avuto l'ordine di mettersi in movimento verso la zona di Santa Cruz.

Nel frattempo l'aviazione boliviana sta rifornendo di armi e munizioni i reparti governativi che si trovano più a diretto contatto con i ribelli.

Di ritorno dal Venezuela

Con tutti gli onori Nixon a Washington

Il vice-presidente americano, che ha lasciato stamane Portorico, sarà accolto dallo stesso Eisenhower - Duecento arresti a Caracas

San Juan, giovedì sera.

Il vice-presidente degli Stati Uniti, Richard Nixon, è arrivato ieri sera a San Juan di Portorico proveniente da Caracas, la capitale del Venezuela. Il benvenuto in territorio americano gli è stato dato da una folla di un migliaio di persone, fra le quali si trovavano le massime autorità dell'isola. Nixon, che aveva al suo fianco la moglie Pat, ha risposto sorridendo al saluto dei presenti e si è soffermato a parlare con il governatore di Portorico, Muñoz Marin, e con le persone del suo seguito. La consorte di Marin ha offerto un mazzo di fiori alla signora Nixon.

Dall'aeroporto, il vice-presidente americano è stato condotto a «La Fortaleza», la residenza del governatore Marin, dove ha trascorso la notte. Gli abitanti di San Juan si erano riversati nelle strade per tributare una calorosa accoglienza a Nixon, nonostante avessero saputo solo all'ultimo momento che il vice-presidente aveva deciso di abbreviare la sua permanenza nel Venezuela e avrebbe fatto un'imprevista sosta nella città.

Prima della partenza di Nixon da Caracas, le autorità venezuelane, scusandosi di nuovo per gli incidenti, hanno addossato parte della responsabilità di essi ai sostenitori dell'ex-dittatore Jimenez, circa duecento dei quali sono stati tratti in arresto. Il governo di Caracas aveva inoltre provveduto a stabilire un severo servizio d'ordine per proteggere Nixon da eventuali nuovi attacchi lungo il percorso dall'Ambasciata americana sino all'aeroporto.

Stamattina alle otto il vice-presidente è ripartito per Washington dove il suo arrivo è previsto per le ore sedici italiane. Eisenhower ha già annunciato che si recherà personalmente ad accoglierlo Nixon e lo accompagnerà sino alla Casa Bianca. «Ike» ha inoltre ordinato a tutti i Ministeri di concedere ai dipendenti alcune ore di libertà affinché, insieme agli altri abitanti di Washington, possano tributare al vice-presidente ed alla sua consorte una manifestazione di simpatia, simbolo dell'unità nazionale contro la scortesia e la ostilità di elementi stranieri.

Ugo Ciappina teme di essere avvelenato

Milano, giovedì sera.

Ugo Ciappina, che giocò un ruolo importante nella rapina di via Osoppo e in altri clamorosi colpi banditeschi, ha paura di fare la fine di Gaspare Pisciotta. Da diversi giorni il bandito rifiuta costantemente il cibo del carcere: teme di essere avvelenato. Teme soprattutto le sostanze liquide, perciò, oltre a non mangiare, non beve ormai da diversi giorni.

Lo strano e improvviso comportamento del Ciappina è stato segnalato allo specialista psichiatra di San Vittore, il dottor Gianfranco Garavaglia, che ha disposto affinché il Ciappina venga rinchiuso in una cella di isolamento. Il bandito potrebbe soffrire di mania di persecuzione. Il medico lo terrà in osservazione per qualche giorno e dovrà stabilire se si tratta di simulazione, come appare probabile, o se effettivamente il cervello del detenuto è ottenebrato da un'improvvisa tara psichica. E' comunque indicativo il fatto che il Ciappina, che evidentemente mira a farsi riconoscere o seminfermo o totalmente infermo di mente, ha cominciato a dare segni di squilibrio dopo aver conferito con i suoi legali.

Sorprende e immobilizza un ladro nel suo alloggio

Milano, giovedì sera.

Il trentenne Ezio Crivelli, abitante a Milano, è stato tratto in arresto ieri sera perché colto in flagrante mentre rubava nell'appartamento di tale Giacomo Parisi, in via Vespri Siciliani 21. Il ladro, immobilizzato dal Parisi, è stato affidato ad una squadra di agenti chiamata telefonicamente.

Clamoroso furto sacrilego in una chiesa di Roma

Roma, giovedì sera.

Un clamoroso furto sacrilego è stato compiuto nella chiesa di Santa Maria sopra Minerva, in via Beato Angelico, nei pressi del Collegio Romano. I ladri, nascostisi evidentemente in un confessionale all'ora di chiusura, hanno portato a termine il loro piano sacrilego profanando la immagine della Madonna del Rosario dalla quale hanno asportato gioielli ed ex-voto di gran valore.

Il furto è stato scoperto dal sacrestano della chiesa, il quale entrando nel tempio dall'ingresso laterale si è trovato davanti due individui che si davano immediatamente alla fuga. Inutilmente egli cercava di afferrarne uno.

Arrivata a Napoli la bimba «resuscitata due volte»

Napoli, giovedì sera.

Maria Toffolon, la bambina di sette anni il cui cuore per due volte si fermò e poi miracolosamente riprese a battere durante successivi interventi chirurgici ai quali fu sottoposta per le gravissime ustioni riportate in un incidente, è giunta a Napoli, proveniente da Melbourne, accompagnata dalla madre, Caterina, e dal nonno materno, Marco Bau. La bimba si recherà coi parenti a Padova, per deporre ai piedi della statua di Sant'Antonio il suo vestitino bruciato, come promise in voto.

Duramente impegnate le forze fedeli al presidente Chamoun

Si combatte alla periferia di Beirut mentre al nord si estende la rivolta

Sanguinosi scontri nella capitale isolata dal resto del Libano - I ribelli (si afferma a Damasco) controllerebbero già la parte settentrionale del Paese - Un altro oleodotto è stato tagliato da una esplosione nei pressi di Tripoli - L'arrivo di due navi americane cariche di armi per la polizia - Il primo ministro dimissionario riprende il potere e convoca il Parlamento

Nostro servizio particolare

Beirut, giovedì sera.

Avvampano in tutto il Libano i combattimenti tra le forze governative e i rivoltosi. La notte nella capitale è trascorsa tra ininterrotte sparatorie, specialmente alla periferia della città dove, nel quartiere di Marea, sono attestati i ribelli. Le pattuglie dell'esercito si sono più volte scontrate con i rivoltosi nel tentativo di impedire il rafforzamento delle barricate che bloccano l'accesso a quella che viene comunemente definita la roccaforte dell'opposizione nella capitale libanese.

Davanti a queste barricate si è combattuto accanitamente. Per le strade ingombre di pietre smosse dal selciato, di travi, di pali, di rottami di camion, di suppellettili di ogni genere, due carri armati hanno tentato ieri un'azione di forza per aprire la strada alla fanteria. Ma hanno incontrato una resistenza accanita e, dopo un primo successo che ha consentito loro di spianare alcune barricate, si sono dovuti ritirare precipitosamente sotto la pioggia di «bottiglie Molotov» che venivano lanciate dalle finestre, dai tetti e da ogni punto delle strade.

La truppa, alla quale i carri armati avrebbero dovuto aprire la strada, non ha avuto migliore sorte, fatta segno a una violentissima azione di fucileria e di armi automatiche piazzate in tre edifici alti in posizioni particolarmente strategiche. Nè è valso a far tacere il fuoco che proveniva da quei caposaldi, l'impiego di mortai: il solo risultato è stato di provocare danni agli edifici e di far crollare sulla strada macerie, tegole e pezzi di cornicioni. Il quartiere ove sono barricati i ribelli ha l'aspetto di una città devastata dal terremoto: vetri infranti, case sbrecciate, finestre crollate. In mezzo a tanta desolazione grandi ritratti del col. Nasser, cartelli invocanti l'unità dei popoli arabi nella Repubblica siro-egiziana, stanno a confermare il carattere del movimento.

Anche nel quartiere residenziale di Beirut questa notte si è combattuto. Fra i viali di quella parte della città che è più moderna e fastosa, un reparto di paracadutisti dell'esercito regolare è venuto a contatto con un gruppo di ribelli che tentava di raggiungere la sede dell'Ambasciata americana contro la quale ieri sono state lanciate bombe a mano. Lo scontro è durato per circa tre quarti d'ora ed è stato necessario l'intervento di forze affluite d'urgenza con l'appoggio di quattro autoblinde per scoraggiare gli attaccanti. La capitale è isolata. Le linee telefoniche e telegrafiche con l'interno del Paese sono interrotte. Il Governo si trova nell'impossibilità di impartire tempestive disposizioni ai suoi organismi periferici. Neppure le comunicazioni via radio sono possibili per un atto di sabotaggio che ha reso muta la stazione emittente di Beirut.

Del pari impossibile è controllare le voci che giungono dalla periferia. Qui la situazione si presenta caotica oltre ogni possibilità di valutazione. Tripoli sembra in mano dei rivoltosi. D'altra parte il Governo sostiene che i reparti di truppa, che avevano sgomberato la città nei primi giorni della rivolta, bloccano ogni via di comunicazione con il centro urbano. Nella città, secondo le notizie giunte alla capitale, si susseguono manifestazioni di intolleranza. I negozi di proprietà di persone considerate fedeli al Governo, di cattolici e di aderenti al partito popolare siriano (composto da profughi della Siria violentemente antinasseriani) vengono devastati e dati alle fiamme. Gli atti di sabotaggio si moltiplicano in tutto il Paese.

Secondo dispacci giunti a Damasco i rivoltosi libanesi avrebbero addirittura sotto il loro controllo l'intera parte settentrionale del Paese, ivi comprese le città di Tripoli e Hermel. Si tratta di un distretto vasto 800 chilometri quadrati nel quale è compreso anche l'importante villaggio di Abbadieh, situato lungo l'autostrada Homs-Tripoli, a due chilometri dalla frontiera siriana. Abbadieh sarebbe caduta nelle mani degli anti-governativi dopo un'accanita battaglia nel corso della quale i componenti la guarnigione militare e la gendarmeria sono stati disarmati.

Una esplosione ha tagliato l'oleodotto nei pressi di Jubeil, poco lontano da Tripoli. Solo poche ore prima era stato riattivato quello dell'«Irak Petroleum Company», che era stato tagliato il primo giorno della rivolta. In provincia le cose sono anche più drammatiche. La ferrovia tra Beirut e Nakura non funziona a causa del sabotaggio compiuto al ponte di Damur e per una esplosione che ha fatto saltare in aria cinquecento metri di binari. A Zghorta uno scontro armato si è acceso tra componenti di tribù rivali, mentre il posto di gendarmeria di Rebbel è stato distrutto e [illegible] gendarmi [illegible]. La situazione politica non appare meno confusa.

Il Presidente Chamoun, che gode dell'appoggio del partito [illegible] e della minoranza cattolica, ha tuttavia nelle mani molte [illegible] e l'appoggio dei rappresentanti diplomatici occidentali [illegible] migliorare la sua posizione. Oggi, frattanto, sono arrivati nel porto di Beirut due piroscafi americani carichi di armi, elmetti e bombe lacrimogene per la polizia. Contemporaneamente a Tripoli è cominciato lo sgombero dei cittadini americani colà residenti, i quali si sono imbarcati sulla nave inviata a raccoglierli. Il Primo Ministro dimissionario, Sami Solh, di fronte alla inutilità del suo sacrificio in seguito alla intransigenza della opposizione, ha deciso di riassumere nelle sue mani il potere e ha convocato il Parlamento per farsi concedere poteri speciali, atti a «ristabilire il rispetto della legge».

Da parte sua l'opposizione ha reagito duramente e energicamente contro le accuse di collusione con la Repubblica araba unita, formulate contro di essa dal ministro degli Esteri Malick. «L'opposizione rifiuta di ispirarsi all'estero nella sua azione politica» ha dichiarato l'ex-presidente del Consiglio Saeb Salam, aggiungendo che tale azione è di ispirazione puramente nazionale e non ha altro scopo se non quello di salvaguardare l'indipendenza e la sovranità del Libano. «Gli affari del nostro Paese — ha aggiunto — non dipendono nè dalla dichiarazione tripartita nè dall'ovest nè dall'est. Essi riguardano solo i libanesi. Noi accusiamo il presidente della Repubblica e il ministro degli Esteri di cercare deliberatamente di interessare gli stranieri in un conflitto interno».

Francesco Peret

Un blocco stradale improvvisato con pezzi di legno e tronchi d'albero in una strada di Beirut. (Telefoto)

Samy Bey Solch, presidente del Consiglio libanese (Telef.)

Fallito per 900 milioni

Vendita all'asta dei beni dell'industriale R. Sella

Biella, giovedì sera.

Il giudice delegato dott. Mele, su istanza del curatore fallimentare avv. Verdola, ha disposto la vendita dei beni immobili del giovane industriale Renato Sella, protagonista del più clamoroso dissesto di questi ultimi dieci anni.

Il Sella era titolare dello stabilimento «Minerva» e in seguito ad una serie di speculazioni sbagliate ha accumulato un passivo di oltre 900 milioni. Dopo il fallimento, egli si è dato alla fuga ed è tuttora uccel di bosco. I beni posti in vendita sono due edifici a più piani situati rispettivamente in via Crosa e via Palazzo di Giustizia nella nostra città, il cui prezzo-base è complessivamente di 46 milioni. L'incanto è fissato per il prossimo 14 giugno.

CRONACA

Per andare a rubare si fa destare dalla sveglia

Sono stati arrestati stamane tre giovani autori di furti in bar di Torino e, a quanto si ha ragione di sospettare, anche della Riviera ligure. I tre — Paolo Ferrero, di 20 anni, Paolo Galin, di 18, e Carlo Ivaldi, di 22, tutti alloggiati in locande — hanno già confessato di avere rubato dischi, denari e bottiglie di liquori nel bar di piazza Castello angolo via Palazzo di Città e, due volte di seguito, in quello di via Lagrange 17.

In quest'ultimo entrarono la prima volta il 1° maggio scorso. Il Ferrero si introdusse nel portone seguendo una guardia notturna che, verso le 22.30, stava effettuando un controllo. Si nascose in cantina, caricò la sveglia per le due e quindi si addormentò tranquillamente. All'ora fissata si svegliò e andò ad aprire il portone ai complici che stavano attendendo in strada. Tutti e tre sfondarono una finestra del bar nel cortile ed entrarono nel locale.

La seconda volta il Ferrero si ferì malamente al volto e furono i lacci e le fasciature che insospettirono il brigadiere Rizzo e lo misero sulle sue tracce. Dopo due giorni di pedinamenti ed indagini furono individuati anche i complici. Nelle loro stanze sono stati trovati ancora dischi, bottiglie di liquori e denaro rubati.

Orribile morte in America

Quattro scolari sepolti sotto tonnellate di sale

DETROIT, giovedì sera.

Quattro scolari sono morti dopo essere rimasti sepolti sotto tonnellate di sale in un carro ferroviario.

Giocavano nel sale, sul carro aperto, quando inavvertitamente hanno messo in moto il meccanismo che comanda la tramoggia che permette lo scarico del carico da sotto.

Sono quindi stati trascinati nella caduta rimanendo seppelliti dal materiale.

Rapita mentre si recava a scuola

La bimba di Calatafimi è stata uccisa da un bruto

Il corpo, orrendamente straziato, è stato rinvenuto sotto un mucchio di terriccio - Il racconto della mamma disperata che accompagnava a distanza la figlioletta

Dal nostro corrispondente

Palermo, giovedì sera.

Com'è noto, una bimba di sette anni, Francesca Marino, è stata assassinata mentre si recava a scuola. Il delitto è stato scoperto solo ieri sera, quando il cadavere della piccola, orrendamente sfigurato, è stato ritrovato dai carabinieri in un fossato nei pressi di un vigneto.

Ieri mattina la piccina s'era avviata, come di consueto, alla scuola elementare di Calatafimi, partendo dalla propria casa situata in una località distante dalla zona abitata circa due km. La madre, che pure si recava in paese, la seguiva a qualche decina di metri. Dopo un tratto di curva nascosta da un promontorio, la donna non ha più veduto la figlioletta; ma non si diede pensiero, ritenendo che essa si fosse messa a correre. Giunta però a Calatafimi, seppe che la piccola non s'era recata a scuola, nè era stata vista da alcuno. Vennero subito avvertiti i carabinieri, ma solo nella tarda serata, dopo avere battuto tutta la zona, un appuntato dell'Arma, Giaimo, trovò il cadavere della piccola accanto al quale erano i quaderni e una borsa con degli ortaggi. Il viso era addirittura irriconoscibile: due colpi d'arma da taglio le avevano quasi reciso le orecchie e trapassato il collo che presentava numerose ferite.

L'assassinio della piccola Francesca Marino è uno degli episodi più impressionanti di questo dopoguerra e si ritiene sia stato perpetrato da un bruto. Figlia di poveri ma laboriosi contadini, la vittima era una ragazzotta vivace e intelligente; la sua scomparsa è stata ricostruita dalla madre, la quale ha detto: «La mia bambina, verso le sette e mezzo del mattino, dalla campagna saliva in paese in compagnia mia e del fratello maggiore. Ci precedeva soltanto di un centinaio di metri e non la perdetti d'occhio finché non imboccò la «trazzera». Viva però fu la mia sorpresa allorquando raggiunta pure io la stradella non scorsi più la mia bambina. Pensai dapprima — ha proseguito la madre fra i singhiozzi — che Francesca si fosse nascosta per gioco data la sua natura assai vivace, ma ho dovuto ricredermi poiché dopo averla più volte chiamata non ottenni nessuna risposta. Preoccupata chiesi notizie ad alcuni contadini che lavoravano nelle vicinanze, ma con esito negativo. Nessuno l'aveva vista. Mi affrettai allora a raggiungere l'abitato, sperando di trovarla in paese: ma è stata una nuova e angosciosa delusione: nessuno dei miei parenti l'aveva vista arrivare come soleva avvenire tutte le mattine, quando con il fratello si recava in paese per frequentare la scuola. Maggiormente allarmata feci sapere la brutta notizia a mio marito.

Angosciati e presaghi di una grave disgrazia per la lunga assenza della figlia, i poveri coniugi a tarda sera denunciavano al comando dei carabinieri la sparizione della bambina. Il comandante, maresciallo Baroni, inviava sul posto alcune pattuglie dando comunicazione immediata del fatto al comando superiore. E' stata una pattuglia comandata dal brigadiere Vizzini, formata dall'appuntato Giaimo e dai carabinieri Arcoleo e Massaraggi, che dopo accurate ricerche scopriva sul terreno una larga macchia di sangue. Poco distante i militi scorgevano una scarpetta nera appartenente alla vittima. Intensificate le ricerche si notava poi che la cunetta esistente per il passaggio dell'acqua era di recente stata riempita di terra. Rimosso il terriccio i carabinieri rinvenivano il cadavere della povera Francesca il quale aveva una orribile ferita al volto. Dopo il piantonamento disposto dal comandante la stazione, si è recato sul luogo il sostituto procuratore della Repubblica accompagnato dal medico legale, il quale riscontrava nel cadavere un largo taglio al mento presumibilmente da trincetto. Altre ferite alla regione occipitale, tre ferite al volto, due delle quali orrende per l'asportazione pressoché totale delle orecchie. Per i relativi rilievi sono anche intervenuti i nuclei della polizia scientifica, i quali collaborano nelle indagini.

Dopo le constatazioni di legge veniva ordinata la rimozione del cadavere. I funerali avranno luogo nel pomeriggio di oggi.

Quale sarà stato il movente del truce delitto? Vendetta o brutalità? Il luogo dell'omicidio è méta continua di pellegrinaggio da parte della popolazione della zona.

f. d.

Ieri a Washington, nell'aula del Congresso

Violento attacco di un deputato contro l'attrice Zsa Zsa Gabor

"E' la più costosa cortigiana dai tempi di Madama Pompadour. Se il giovane figlio del presidente della repubblica di San Domingo continuerà a folleggiare con lei, si troverà ben presto rovinato finanziariamente,,

Washington, giovedì sera.

Alla Camera dei Rappresentanti, durante la discussione del progetto di legge sugli aiuti ai Paesi stranieri, il deputato repubblicano Wayne Hays ha ieri sferrato un violentissimo attacco contro l'attrice Zsa Zsa Gabor che egli ha definito «la più costosa cortigiana dopo madame Pompadour», e «una donna capace di rovinare le finanze del generale dominicano Rafael Trujillo junior». Un emendamento presentato dallo stesso Hays, proponente la sospensione degli aiuti alla Repubblica di San Domingo, è stato tuttavia respinto con 75 voti contro 32.

Il deputato aveva iniziato il suo discorso soffermandosi a esaminare le proposte di aiuti a vari Paesi formulate dal governo. Ma quando è passato a parlare della Repubblica dominicana, il modo come ha illustrato l'argomento e i suoi rilievi sulla condotta di Trujillo negli Stati Uniti, irrefrenabili risate si sono levate da tutti i banchi.

Del ventinovenne generale Trujillo, che frequenta la Scuola militare di Fort Leavenworth, nel Kansas, si era molto parlato in questi giorni a causa dei costosi regali da lui fatti all'attrice Kim Novak (una lussuosa automobile) e all'attrice Zsa Zsa Gabor, la quale oltre a una grande autovettura ha avuto anche una pelliccia.

«Sono certo — ha detto fra l'altro Hays — che le mie parole provocheranno altre proteste oltre quelle già pervenute a Washington. Infatti l'ambasciatore dominicano accreditato presso il nostro governo ha sollevato obiezioni circa l'interessamento dimostrato dal Congresso per questioni riguardanti la vita privata del generale Trujillo «junior». L'ambasciatore ha tenuto a far rilevare che il giovane generale, figlio del Presidente della Repubblica di San Domingo, provvede alle proprie spese con un assegno di 50 mila dollari, che il padre gli invia mensilmente. Ebbene, fra le proposte di aiuti ai Paesi stranieri ve n'è una in favore della Repubblica dominicana per l'ammontare di 600 mila dollari, la stessa cifra, dunque, che il giovane Trujillo spende in un anno per vivere qui, negli Stati Uniti. Non c'è dubbio, a mio parere, che se il giovane Trujillo continuerà a folleggiare con Zsa Zsa Gabor, che come ho detto è la più costosa cortigiana dai tempi di madame Pompadour, egli si troverà ben presto finanziariamente rovinato».

Non è stato ancora possibile avvicinare la Gabor per conoscere le sue reazioni ai rilievi di Hays. L'attrice, che è giunta ieri a Washington, è stata scritturata da un «night club» della capitale.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

La Ditta Alfredo Bianchi di Milano partecipa al lutto della famiglia per la morte del signor

Lorenzo Medini

per oltre 30 anni suo fedele e intelligente collaboratore.

Partecipa Ermanno Bianchi e famiglia

I Colleghi rappresentanti della Ditta Alfredo Bianchi.

Milano, 15 maggio 1958.